Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 50	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XXXX — Domenica 8 Gennaio 1922 — ROMA — Domenica 8 Gennaio 1922 — Num. 7

Genova sarà la sede della Conferenza europea

(Servizio particolare del nostro inviato speciale)

Genova

Il primo, e crediamo il più importante, risultato della Conferenza di Cannes, si conclude con un nome italiano: Genova. La vetusta e gloriosa città italiana accoglierà nel marzo prossimo la prima più grande Conferenza europea che sarà stata adunata dopo la guerra — a prescindere da Versailles — la prima in ogni modo che potrà definirsi la più vera e reale Conferenza della pace, perchè per la prima volta in essa si troveranno riuniti, non già per imporre e sentirsi imporre un trattato, ma per discorrere di quel patrimonio comune che è l'Europa e la sua ricostruzione, e vincitori e vinti.

Non v'è bisogno di altre parole oltre quelle che abbiamo enunciate, per mettere nella dovuta evidenza l'importanza dell'avvenimento, che è veramente tale da poter segnare il principio di un nuovo ordine di cose nel senso di uscire finalmente da cerchi viziosi in cui si sono aggirate finora le discussioni internazionali, consistenti principalmente nella irrealizzabile pretesa di volere ricostruire l'Europa e ritrovarne lo stabile equilibrio, continuando nello stesso tempo a insistere nella mentale artifiziosa soppressione di parti così considerevoli di essa come la Germania e la Russia, elementi necessari e indispensabili della sua vita, così per lo innanzi come per l'avvenire.

Spetta all'Italia e all'Inghilterra insieme, senza distinzione o differenziazione cronologica d'iniziativa, il merito di avere già da tempo ormai intuito questo che era e che è il fondamentale intralcio a un sincero e reale avviamento alla pace; e di avere insieme, con abile e squisita tenacia, derivante più da una perfetta e spontanea identità di vedute anzichè da accordi mai presi in proposito, lavorato a rimuoverlo, sia pure attraverso a quelle difficoltà e inevitabili prudenze e lentezze che derivavano dal diverso atteggiamento del terzo alleato, la Francia, la quale era dominata da altri punti di vista — anch'essi per loro verso non privi di giustificazioni — più strettamente attinenti alla sua difesa e alla sua garanzia. E occorre, ora, tanto più compiacersi dell'opera compiuta e del successo che la corona, in quanto che piena vi è oramai, a Cannes, l'adesione del grande paese amico ed alleato, il quale non potrà non vedere in un piano concreto e reale di ricostruzione europea, che cioè non manchi di considerare la rimessa in valore della Russia, e di far concorrere la Germania al risanamento d'Europa, anche la migliore e la più solida garanzia del suo tranquillo, sicuro e più prospero avvenire.

Il discorso dell'on. Bonomi a Cannes, non meno che quello pronunciato da Lloyd George, ha messo in rilievo il grande valore europeo della decisione cui l'Italia dava con tanta prontezza e ponderatezza insieme la sua piena adesione; e si è dichiarato giustamente lieto, davanti al mondo, di constatare come la proposta risanatrice fosse nata e concretata nelle particolari conversazioni che i delegati italiani hanno avuto in questi giorni con i delegati delle altre potenze, e come essa corrisponda tanto ai sentimenti della pubblica opinione italiana quanto alle vedute che i suoi governi perseguono da tempo ormai.

Non è dunque senza valore, ed è anzi un riconoscimento altissimo ed eloquentissimo dell'intuizione e dell'opera italiana, il fatto che i delegati delle potenze unanimi abbiano finito per accettare la proposta dell'on. Bonomi, designando Genova per sede della prossima Conferenza economica europea. E non sarà privo di auspici il fatto che la superba città nostra, nel suo storico palazzo di San Giorgio che vide già le audacie dei mercanti liguri, e fu centro di floride attività commerciali ed economiche, ospiti la prima grande manifestazione della ricostruzione dell'Europa.

Le prime due sedute

Il saluto di Briand

CANNES, 6, (ore 16).

La prima seduta è stata di una importanza eccezionale per i risultati, che si sono subito raggiunti, tali da segnare un corso nuovo nella storia politica dell'Europa perchè per la prima volta ne esce concorde il punto di vista della ripresa dei rapporti politici con la Russia, sia pure con le limitazioni e le garanzie dovute.

La seduta è cominciata con un breve discorso del presidente della Conferenza on. Briand che ha rivolto ai rappresentanti degli Alleati il benvenuto della Francia, del presidente della Repubblica e del Governo francese, augurando « la bonne besoigne » a tutti ed un successo concreto per quella pace dell'Europa che il comune lavoro dovrà assicurare.

La proposta di Lloyd George

Si è quindi alzato a parlare il premier inglese Lloyd George il quale ha detto che per prima cosa si deve affrontare l'esame della ricostruzione economica finanziaria dell'Europa senza la quale è inutile parlare di pace e pensare sul serio alla rinascita dei popoli. Su questo punto di vista egli ha esposto le proprie vedute proponendo a base della ricostruzione dell'Europa la convocazione di una prossima grande Conferenza internazionale nella quale dovrebbero essere rappresentati tutti gli Stati europei compresi i neutri, gli ex-nemici come l'Austria e la Germania e in fine, sotto certe garanzie, anche la Russia.

Quindi il premier inglese ha proceduto ad una chiara esposizione della situazione attuale:

Egli ha dichiarato che la Conferenza attuale è probabilmente la più importante di tutte quelle che si sono riunite dopo l'armistizio, poichè essa avrà lontane ripercussioni. L'accordo degli Alleati è condizione indispensabile per la pace — ha soggiunto il Primo Ministro britannico. — Per realizzarla bisogna che queste Potenze siano disposte a fare dei sacrifici scambievoli e riconoscano che ciascuna di esse ha fatto finora tutti i sacrifici possibili.

Relativamente a questo punto di vista, Lloyd George dichiara che non bisogna concludere, pel fatto che il bilancio inglese è equilibrato, che l'Inghilterra non ha alcun carico. E' un compito molto ingrato per un alleato — ha continuato Lloyd George — predicare la moderazione quando si tratta di imporre dure condizioni alla Germania. Quegli che adotta tale atteggiamento è accusato di sacrificare l'interesse degli alleati alla Germania, e sembra essere d'accordo con il nemico, ed in verità è difficile discolparsi.

E' perciò necessario di esaminare le cose tali quali sono. La Germania deve pagare secondo il massimo della sua capacità: la giustizia lo esige, poichè è ammesso in tutti i paesi civili che colui che ha causato il danno deve ripararlo; ma bisogna evitare di precipitare la Germania nel caos dove si dibatte attualmente la Russia.

Trascinata in uno stato di disgregazione sociale, essa si rileverebbe grazie alle qualità ed al temperamento stesso dei suoi abitanti, ma sarebbe più pericolosa della Russia per i suoi immediati vicini. Sono queste considerazioni che, malgrado le proteste che si sono elevate in Europa, hanno indotto il Governo britannico a predicare la prudenza e la moderazione.

E' chiaro per ciò che concerne le riparazioni che la capacità di pagamento della Germania è rappresentata dal valore dei suoi commerci con l'estero.

Gli Alleati si sono meravigliati che la Germania, malgrado lo stato di industrializzazione avanzato, malgrado la produttività delle sue officine e delle sue manifatture, trovi tanta difficoltà per far fronte ai suoi obblighi. In realtà, i paesi vicini dei quali il commercio tedesco era il più attivo fornitore, sono precisamente quelli che si sono sfasciati industrialmente e sono stati radiati dalla carta commerciale di Europa. L'Inghilterra faceva essa stessa grandi affari con la Polonia, con la Russia, con l'Austria, ecc. Da tutto il movimento commerciale con questi Stati dipendeva la prosperità materiale del mondo e nell'ora attuale l'Inghilterra si trova in un momento molto grave a causa della disoccupazione.

E' inutile ricordare che la disoccupazione pesa sul bilancio britannico più gravemente che non le pensioni concesse ai mutilati ed agli ex-militari. Il Belgio soffre di analogo disagio e vi si contano nell'ora attuale centoventimila disoccupati. Lo stesso è a dirsi per l'Italia. Se in Francia la situazione è un po' differente, ciò deriva dal fatto che in questa Nazione la popolazione agricola è più numerosa e la ricostruzione delle regioni devastate è un compito abbastanza vasto per assorbire tutta la mano d'opera disponibile.

Insomma, la salute generale del mondo è in pericolo, e bisogna tentare di ristabilirla. Se tale compito non viene assolto dagli Alleati, chi dunque potrà assolverlo? Evidentemente la grande Repubblica dell'Ovest potrebbe contribuire meglio di chiunque altro alla restaurazione economica del mondo; ma non è opportuno pregiudicare l'atteggiamento degli Stati Uniti. Importa che i Governi vincitori della grande guerra assumano coraggiosamente le loro responsabilità, altrimenti la storia li condannerà per bocca dei propri paesi.

A conclusione del suo discorso Lloyd George ha quindi ripetuto la serie delle garanzie contenuta nell'ordine del giorno che era stato concordato e deliberato nei colloqui preliminari e che è il seguente:

La deliberazione degli Alleati

« Le Potenze alleate riunite in Conferenza sono unanimi nel pensare che dovrebbe essere convocata in febbraio ed ai primi di marzo una Conferenza di ordine economico e finanziario alla quale tutte le Potenze europee, incluse la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria e la Russia dovrebbero essere invitate ad inviare dei rappresentanti. Esse considerano che una simile Conferenza costituisce una tappa urgente ed essenziale sulla via di ricostruzione economica dell'Europa centrale e orientale. Esse nutrono la ferma opinione che i primi ministri di ciascuna nazione dovrebbero, se possibile, assistere in persona alla Conferenza suddetta affinchè le raccomandazioni di questa possano essere seguite il più presto possibile dai fatti. Le Potenze alleate considerano che la ripresa del commercio internazionale attraverso l'Europa, come pure lo sviluppo delle risorse di tutti i paesi sono necessari per aumentare la quantità della mano d'opera produttrice e per alleviare le sofferenze sopportate dai popoli europei.

Uno sforzo comune degli Stati più potenti è ben necessario per rendere al sistema europeo la sua vitalità oggi paralizzata. Questo sforzo dovrebbe aversi nella soppressione di tutti gli ostacoli che rendono difficile il commercio. Esso deve aversi altresì nella approvazione di crediti importanti accordati ai paesi più deboli come pure nella collaborazione di tutti per il restauramento della produzione normale. Le Potenze alleate considerano che le condizioni fondamentali indispensabili alla realizzazione di uno sforzo effettivo possano essere definite per sommi capi come segue:

Le condizioni necessarie

1.o Le Nazioni non possono rivendicare il diritto di dettarsi vicendevolmente i principii secondo i quali esse intendono ordinare all'interno il loro regime di proprietà, la loro economia e il loro governo. Spetta a ciascun Paese di stabilirsi il sistema che esso preferisce;

2.o Nondimeno non è possibile disporre dei capitali stranieri per aiutare un Paese a meno che gli stranieri fornitori di fondi abbiano la certezza che i loro beni e i loro crediti saranno rispettati e che saranno loro assicurati i benefici delle loro imprese;

3.o Questo sentimento di sicurezza non potrà essere ristabilito se non a patto che le Nazioni o i Governi delle Nazioni desiderassero di ottenere dei crediti esteri si impegnino liberamente: a) a riconoscere tutti i debiti e le obbligazioni pubbliche che siano state o saranno contratte o garantite dallo Stato, dai Municipi e dagli altri organismi pubblici e a riconoscere egualmente l'obbligazione di restaurare e di restituire oppure indennizzare tutti gli interessi stranieri per le perdite o per i danni causati loro da sequestri; b) a stabilire un sistema legale e giuridico che sanzioni e stabilisca l'applicazione di tutti i contratti commerciali e di altro genere;

4.o Le Nazioni dovranno disporre di convenienti mezzi di cambio, cioè parlando in generale, dovranno assestare le loro condizioni finanziarie e monetarie le quali offrano al commercio delle garanzie sufficienti;

5) Tutti i Paesi devono impegnarsi in comune ad astenersi da ogni aggressione contro i loro vicini.

Se per assicurarsi le condizioni necessarie allo sviluppo del commercio in Russia il Governo russo reclamasse di venire riconosciuto ufficialmente, le Potenze alleate non potrebbero accordare tale riconoscimento se non a patto che il Governo russo accetti le stipulazioni precedenti ».

Il discorso dell'on. Bonomi

Ha quindi parlato il Presidente del Consiglio italiano on. Bonomi accettando la proposta di Lloyd George ma insistendo sul fatto che — quanto al riconoscimento della Russia — è bene fissare alcune condizioni.

L'on. Bonomi tra la più grande attenzione della Conferenza, dice:

« La Delegazione italiana aderisce volentieri alla proposta di convocare immediatamente una conferenza economica alla quale tutte le potenze europee, compresa la Germania e la Russia, siano invitate.

Il Governo italiano non solo aderisce alla proposta, ma è lieto di constatare che essa è nata nelle conversazioni che i delegati italiani hanno avuto in questi giorni con i delegati delle potenze alleate, e corrisponde così ai sentimenti dell'opinione pubblica dell'Italia, come alle vedute del Governo.

La guerra e le condizioni da essa portate hanno turbato profondamente la vita economica dell'Europa. Le guerre precedenti non hanno mai lasciato conseguenze così dolorose come la lunga e vasta guerra recente. Noi abbiamo regioni vastissime completamente devastate e che sono completamente da ricostruire; abbiamo da riassestare il campo finanziario di tutti gli Stati, siano essi antichi o nuovi; abbiamo un disordine monetario quale la storia non ricorda l'eguale, ma ciò che più colpisce in questa ora di crisi profonda, è il persistere di una stasi profonda nella produzione e nel commercio, per cui ai dolori della guerra si aggiungono ora le manifestazioni ancora più dolorose dei fallimenti e della disoccupazione.

Mentre dopo una vasta guerra si è sempre constatata una vivace ripresa della produzione e sembra quasi si volesse rifare rapidamente di ciò che si era distrutto, ora si constata invece una penosa lentezza nel ritmo della nostra vita economica.

La ragione di questo fatto è indubbiamente da ricercarsi nelle condizioni in cui si trova molta parte dell'Europa Centrale e tutta l'Europa Orientale.

Questi paesi che erano strettamente collegati alla economia europea e che rappresentavano centri di produzione specialmente agricola e mercati cospicui per l'esportazione industriale nell'occidente, questi paesi che sono serbatoi preziosi di materie prime, sono ora separati dal resto dell'Europa e vivono in una economia chiusa che turba e sconvolge l'economia del mondo.

Occorre dunque che questi paesi ritornino nel circolo produttivo dell'Europa. Occorre che nel loro interesse e nell'interesse nostro essi riprendano le relazioni internazionali e si riallaccino alla vita degli altri paesi.

Qui non si tratta di far prevalere l'una o l'altra forma di produzione e di scambio; l'uno o l'altro modello di vita sociale: si tratta di far comunicare fra loro le energie che sono fatalmente per legge economica inseparabili, complementari l'una dell'altra e perciò necessariamente solidale.

Noi crediamo perciò che occorre preparare questa ripresa della solidarietà economica che è più forte delle nostre tendenze, delle nostre particolari opinioni, con una conferenza di tutte le potenze europee compresa la Russia.

Dopo la guerra, il lavoro

Queste potenze furono divise dalla guerra, ma la produzione ed il lavoro debbono riunirle. Ciascuna potenza mantenga pure la sua particolare posizione derivante dall'esito della guerra stessa; ma tutte sentano che il risorgimento proprio è collegato al risorgimento degli Stati vicini e che senza la solidarietà intera e profonda economica il mondo non può riprendere il suo corso. Quanto alla Russia, noi desideriamo riaffermare qui la dichiarazione fatta in Parlamento dal nostro collega degli Affari Esteri: Noi non abbiamo nessuna pregiudiziale per un eventuale riconoscimento della Russia attuale.

Noi riteniamo che l'ordinamento interno di un paese è cosa che lo riguarda e noi non possiamo e non dobbiamo prescrivere forme di vita sociale diverse da quelle che un paese si è dato.

Ma come non vogliamo entrare nelle questioni interne della Russia, così essa deve astenersi da ogni propaganda e da ogni azione indirizzata a mutare l'ordinamento interno degli altri Stati.

Ci deve essere su questo punto la reciprocità perfetta. Così pure noi aderiamo volentieri alle condizioni che l'attuale conferenza ritiene indispensabili per il riconoscimento della Russia dei soviety.

Non vi possono essere scambi economici, non vi può essere penetrazione di capitali e di attività produttive in un paese se esso non offre garanzie sicure e precise.

Occorre quindi come condizione necessaria che l'economia comunista della Russia offra all'economia capitalista occidentale adattamenti e garanzie tali da permettere la loro convivenza.

Io credo — ha concluso l'on. Bonomi — che con la buona volontà di entrambe le parti questi adattamenti potranno essere stabiliti.

La delegazione italiana dà il suo voto all'ordine del giorno che è stato proposto e augura che alla prossima conferenza aderiscano e siano presenti tutte le potenze di Europa.

Talchè si dimostri al mondo che il nostro antico e glorioso continente si ritrova dopo una lunga e dolorosa guerra nella via della solidarietà economica nell'interesse supremo della civiltà e del lavoro ».

Il Consiglio Supremo si costituisce in Conferenza per la ricostruzione.

Dopo le parole dell'on. Bonomi, ha parlato Theunis il presidente del Consiglio belga e Hayashi per il Giappone, aderendo anche essi alla proposta di Lloyd George.

La Delegazione giapponese ha premesso alla sua adesione due pregiudiziali o riserve che verranno discusse probabilmente oggi stesso.

Finiti i discorsi ed iniziatasi la discussione il Consiglio Supremo ha rapidamente deciso di costituirsi subito in Conferenza economica finanziaria per la ricostruzione europea includendovi come membri i Presidenti del Consiglio ed i ministri degli Affari Esteri di tutti e cinque i Paesi alleati.

Questa riunione dovrà ora apparecchiare senz'altro il lavoro preparatorio alla prossima grande Conferenza economica internazionale di Europa con l'intervento della Germania, dell'Austria e della Russia.

Si è poi deciso che parallelamente alla riunione dei dieci membri — e cioè i cinque Presidenti del Consiglio ed i cinque ministri degli Affari Esteri — verrà iniziata qui a Cannes una Conferenza fra i ministri delle Finanze alleati per esaminare i rapporti degli esperti incaricati di studiare la questione delle riparazioni.

Cosicchè fin dalla prima seduta ha prevalso il punto di vista anglo-italiano avendo la questione della ricostruzione economica dell'Europa ed i rapporti con la Russia preso la prevalenza sulle questioni particolaristiche delle riparazioni.

La Delegazione americana non ha preso la parola. D'altra parte la sua posizione di osservatrice glielo impediva. Essa si limiterà ad aderire soltanto a quelle proposte economiche che saranno indirizzate a ricostituire il mercato europeo per quanto riguarda la produzione nord-americana.

La seduta pomeridiana di ieri

CANNES, 6, ore 22.

Nella seduta pomeridiana si è svolta rapidamente la discussione sull'ordine del giorno presentato da Lloyd George. Alla discussione hanno assistito anche i Ministri degli Esteri.

Con qualche emendamento di minor conto è stato approvato all'unanimità l'ordine del giorno che istituisce la Conferenza economica.

Anche sulla scelta della sua sede il dibattito è stato breve.

La Francia aveva proposto Praga, ma fu accolta la proposta per Genova avanzata dai nostri Delegati e cordialmente appoggiata dagli inglesi.

La seduta è terminata nella più grande cordialità. Sono state particolarmente notate le ripetute strette di mano fra Lloyd George e Bonomi.

Le Assise d'Europa a Palazzo San Giorgio

CANNES, 7.

Come vi ho telegrafato ieri sera la grande Conferenza economica di tutti gli Stati per tentare di ricostituire l'Europa Centrale avrà luogo a Genova nella prima metà di Marzo. Come anche vi ho detto la Francia aveva proposto Praga, ma la maggioranza delle Delegazioni avendo acclamato al nome di Genova formulato dalla rappresentanza italiana, non senza un alto significato storico per questo primo convegno economico, industriale e commerciale del vecchio mondo, Genova ha trionfato subito con la adesione di tutti.

Il Governo italiano sarà, dunque, incaricato di diramare gli inviti alle Nazioni europee e convocarle al Palazzo San Giorgio che l'on. Bonomi ha già pensato degna sede di tale convegno, e di preparare i lavori del grande giorno, che sarà molto probabilmente il sei o l'otto di marzo.

Da Palazzo San Giorgio, da cui partì e si irradiò per il Mondo fin oltre Oceano l'ardimento ligure e il traffico della Penisola, partirà domani l'appello che dovrà radunare per la prima volta ad un'opera laboriosa di pace i popoli vinti ed i popoli vincitori, i neutri e perfino i rappresentanti della Russia, così lontani nel mito dell'ora nostra, ma che vedremo in carne ed ossa personificati da Lenin o da qualcuno dei suoi commissarii del popolo.

L'appello partirà da Roma

Dopo Versailles sarà questo il più vasto aggruppamento di Nazioni che il mondo abbia mai veduto. Se tutti, come è probabile, nel loro stesso interesse accetteranno l'invito che, a nome del Consiglio Supremo Roma lancierà, fra pochi giorni avremo a Palazzo San Giorgio le Delegazioni di trenta Stati europei, a cui bisognerà aggiungere gli Stati Uniti d'America a cui l'Italia invierà un invito speciale e il Giappone, in quanto fa parte dell'alleanza. La Turchia non verrà convocata, sia perchè si trova in una condizione di guerra e di duplicità di Governo, sia perchè non è considerata dal Consiglio Supremo come facente parte dell'organismo politico ed economico europeo.

Se questo ampio e ardito programma ha potuto trionfare così rapidamente senza incontrare seri ostacoli, ciò si deve al fatto che le vedute di Lloyd George sulla Russia e sulla necessità immediata della rinascita economica dell'irrequieto continente, collimano con le recenti dichiarazioni fatte dal Ministro Della Torretta in Parlamento e con l'atteggiamento assunto dal Presidente del Consiglio on. Bonomi di fronte al desiderio espresso da una parte della Camera italiana.

Anzi, in questa occasione la Delegazione britannica ha voluto manifestare una cordialità speciale ai nostri rappresentanti. Ve ne cito un episodio. Ieri sera Lloyd George ha sentito il bisogno di rallegrarsi in modo particolare con l'on. Bonomi per il modo con cui ha saputo cogliere nel suo discorso le cause del profondo disagio che paralizza la vita di tutti gli Stati europei. Lloyd George ha voluto far tradurre immediatamente in inglese il discorso del nostro Primo Ministro ed ha curato personalmente che fosse distribuito a tutti i giornalisti inglesi ed americani.

La giornata di ieri, così rapida e conclusiva, ha fabbricato un'atmosfera di ardore fattivo e di concilianti disposizioni di spirito, di cui dovrebbe subito approfittare la Commissione delle riparazioni per sciogliere il groviglio insidioso ed irritante dei suoi problemi.

Alcuni giudicano perfino troppo sollecito il passaggio improvviso dal caos della diffidenza e dei preparativi di ognuno a sostenere un conflitto su questioni di principio che ieri l'altro pareva inevitabile, alla concordia fraterna di ieri. I giornalisti parigini, che avevano intitolato ironicamente le previsioni sulla Conferenza: « la battaglia di Cannes » debbono essere rimasti stanotte parecchio delusi nel constatare che le capacità di accordo e di buona volontà accordatesi sulla Costa Azzurra hanno fatto superare barriere che parevano insormontabili.

Il problema delle riparazioni

Dei tre argomenti dell'ordine del giorno — 1. Ricostruzione economica dell'Europa; 2. Rapporti con la Russia; 3. Riparazioni — i primi due sono stati già sistemati nelle loro linee generali. La Conferenza di Genova dovrà fare il resto.

Rimane il problema delle riparazioni sul quale non sarà improbabile la battaglia che era attesa fin dal principio; ma negli ambienti della Delegazione italiana si crede tuttavia che conflitto aspro non vi sarà, poichè già sarebbe stata raggiunta una base generale di accordo fra Loucheur ed i rappresentanti britannici. Ad ogni modo prima della sera di domani non si potrà avere nessuna visione esatta della questione delle riparazioni, nè sapere se la tesi inglese e quella francese hanno trovato la formula di conciliazione.

Per la cronaca debbo avvertirvi che oggi non si terrà seduta del Consiglio Supremo. Stamani si raduneranno soltanto gli esperti per l'esame dei problemi particolari delle riparazioni. Essi, dopo avere discusso le linee generali concretate a Parigi, si raduneranno nuovamente alle 15 e forse stasera dovremmo avere una conclusione; conclusione che porterà alla presentazione al Consiglio Supremo dello schema concordato, o dei due schema concordati nel caso che le opposte tesi inglese e francese anzi franco-belga e britannica, non abbiano trovato un terreno di conciliazione.

Maffio Maffii.

La crisi della Banca di sconto

Il sequestro dei beni degli Amministratori

Se l'ordine di sequestro preventivo dei beni degli Amministratori della Banca Sconto è stato accolto con soddisfazione nel grosso pubblico, come una promessa di retribuzione contro presunte responsabilità, nei circoli più ponderati, dove il sentimento giuridico mantiene il sopravvento sulle impressioni e le passioni, si osserva che esso potrebbe creare pericolosi precedenti e perturbare gravemente la coscienza degli uomini anche più integri che prestano la loro opera per l'amministrazione delle Società anonime. Un amministratore, si osserva, ha accettato la carica rendendosi conto delle particolari responsabilità che la legge gli attribuiva e di quelle sole deve rispondere. Come si può pretendere di creargli improvvisamente responsabilità nuove, create dopo i fatti, mediante un decreto legge? Ciò sarebbe contrario a qualunque principio giuridico, e rappresenterebbe un imbarbaramento del diritto.

Ora, se questa dovesse essere la retta interpretazione del decreto-legge del tre gennaio, noi, che non siamo abituati a lasciarci trasportare dall'impressionismo nè a sacrificare agli idoli della demagogia, lo disapproveremmo senza riserva, e ci metteremmo a fianco dei difensori dello spirito del giure.

Ma noi non crediamo che tale interpretazione sia corretta. Il carattere del sequestro ordinato con l'articolo quarto del Decreto del 3 gennaio, è evidentemente preventivo; è insomma inteso a impedire che un amministratore il quale sia direttamente incorso in gravi responsabilità, quali sono contemplate dalla legge ordinaria, possa profittare del tempo che deve trascorrere perchè queste responsabilità siano accertate, per mettere al sicuro e far sparire il suo patrimonio.

Altra non può essere l'intenzione e lo scopo del detto articolo, come lo dimostra anche il secondo comma, in cui è detto che tale provvedimento del Tribunale, può essere modificato d'ufficio, e ad istanza degli interessati, in base a nuovi accertamenti. Agli accertamenti cioè che dimostrano che l'Amministratore non è incorso nelle responsabilità contemplate nella legge ordinaria, e che quindi non possono essergliene applicate le sanzioni.

La questione messa in discussione, cioè che una legge posteriore non può applicarsi con le sue sanzioni a fatti antecedenti, che è uno dei pilastri del giure, dette anche recentemente luogo ad una importantissima discussione al Senato; e gli argomenti allora svolti con grande dottrina da parecchi oratori valgono pel caso presente.

Cioè varrebbero se il significato e l'intenzione dell'articolo in questione del recente decreto fossero, come non sono, diversi dalla nostra interpretazione.

La ripercussione in America
La chiusura della Italian Scount

WASHINGTON, 6.

La moratoria della Banca Italiana di Sconto ha avuto per effetto la chiusura degli sportelli della Italian Scount and Trust Company, di New York. La legge americana concede soltanto dieci giorni per riprender le operazioni, dopo di che, dato che le operazioni non si riattivassero, sarebbe dichiarata in liquidazione, con conseguenze gravissime per il nostro credito e il nostro prestigio in America. Nonchè con danno gravissimo dei depositanti italiani e con pericolo che l'allarme facesse cessare le rimesse per l'Italia degli emigranti, che l'anno scorso raggiunsero negli Stati Uniti la somma di tre miliardi e 188 milioni. E' del massimo interesse nazionale prendere in considerazione la situazione della Italian Scount and Trust Company, per vedere se non sia possibile in questi pochi giorni prendere provvedimenti che evitino la sciagura della liquidazione.

Richiamiamo l'attenzione su questa notizia. La quale ribadisce la necessità, da noi già avvertita, che si proceda con ogni rapidità a mettere in chiaro la situazione, per provvedere ai rimedii.

Importanti riunioni e colloqui

A Palazzo Viminale iersera ha avuto luogo una importante riunione ministeriale in rapporto alla situazione creata dalla mora della Banca Italiana di Sconto; e ad essa hanno preso parte il ministro del Tesoro on. De Nava — che poi più tardi partiva per partecipare alla conferenza di Cannes — quello dell'Industria on. Belotti e quello del Lavoro on. Beneduce. Si sono ancora lungamente esaminati i maggiori problemi sorti dalla moratoria; e — in base ai primi risultati delle indagini che va compiendo la Commissione giudiziale — si sta predisponendo un piano d'azione che il Governo svolgerà per agevolare nel modo migliore la soluzione della crisi.

Ripetiamo che le maggiori cure sono rivolte per la sistemazione migliore della sorte dei depositanti; di quella della attività che la Banca aveva all'estero per cui è in rapporti con i Governi del Brasile, degli Stati Uniti, della Francia; ed in fine della sorte delle industrie che erano legate alla Banca Sconto. Alla vita di queste industrie è legata strettamente quella di migliaia di operai.

Il Ministro dell'Industria on. Belotti si mantiene in stretto contatto con i componenti la Commissione giudiziale — la cui presidenza è stata affidata al sen. Cassis — per essere precisamente informato delle risultanze a cui gradatamente porta il lavoro di questa commissione. Oggi l'on. Belotti ha ricevuto il direttore generale della Banca d'Italia comm. Stringher, col quale ha avuto un lungo colloquio sopra tutto sul problema degli aiuti da concedere alle industrie che erano legate alla Banca Italiana di Sconto.

Alla sede della Banca

Oggi è continuata alla sede locale della Banca Italiana di Sconto la verifica del numerario di Cassa.

Le operazioni si svolgono alla presenza del Giudice delegato avv. Tempesta e nell'ambiente più tranquillo: poichè al personale degli inservienti sono stati impartiti ordini rigorosi per disciplinare le visite dei clienti che continuano ad affluire per chiedere schiarimenti e informazioni.

Gli agenti di cambio di Genova per la liquidazione di fine dicembre

GENOVA, 7.

Sotto la presidenza del gr. uff. Richini e con la presenza dei delegati della Borsa di Roma, ha avuto luogo alla Camera di commercio la riunione di tutti gli agenti di cambio ed operatori di Borsa nella quale si è addivenuti ad un accordo per cui, con l'intervento finanziario delle principali Banche e di tutta la corporazione degli

agenti di cambio, si potrà addivenire in questi giorni alla liquidazione di fine dicembre.

Gli impiegati della "Sconto,,

GENOVA, 7.

Ieri sera col treno delle 22.20 è partita per Roma la Commissione della sezione genovese del personale della Banca Italiana di Sconto, composta dal vice-presidente sig. Barabino e dal consigliere avv. Gallo, la quale si reca a patrocinare, con i rappresentanti delle altre sezioni, le ragioni del personale davanti alla Commissione giudiziaria succeduta agli ex-amministratori, per far valere i diritti assicurati ad esso dal regolamento che ha valore di contratto. Essi procureranno anche di avere informazioni sulla consistenza dell'Istituto e sulle probabilità per la sua ricostituzione, alla quale sono interessati, oltrechè economicamente, anche moralmente.

Il sequestro delle attività alla Sede della "Sconto,, a Marsiglia

MARSIGLIA, 6.

Il Tribunale di Commercio ha sequestrato l'attivo della Banca Italiana di Sconto nominando due amministratori giudiziari.

I piccoli correntisti triestini

Ieri sera, nei locali della Società operaia triestina, hanno tenuto una riunione i piccoli depositanti e correntisti della Banca di Sconto. E' stata decisa la istituzione di un Comitato cui sarà devoluto l'incarico di mettersi a contatto con la locale Camera di Commercio, con l'Associazione dei commercianti, con la Società operaia e con gli altri enti economici per intraprendere un'energica azione comune tendente a tutelare gli interessi dei piccoli depositanti e correntisti che si trovano, a causa della sospensione dei pagamenti della Banca Italiana di Sconto, in critiche condizioni.

I comunisti della "Brigata della morte,, arrestati in massa nel Carpigiano

MODENA, 6. — Sulla importante retata di comunisti fatta ieri l'altro dai carabinieri si hanno nuovi particolari. Da qualche tempo i comunisti carpigiani avevano ripresa la vecchia tattica delle imboscate ai danni dei fascisti. La sistematica organizzazione degli agguati aveva lasciato intravvedere che si trattava di una associazione costituita con intenti molto battaglieri ed aggressivi e poichè nel Carpigiano esistono Fasci veramente coraggiosi e combattivi, così era a temersi che si sarebbero verificati conflitti cruentissimi.

Qualche giorno fa, a proposito di una aggressione a Villanova, si riuscì a sapere anche il nome di una nuova organizzazione: «Brigata della morte» e le autorità potevano raccogliere i primi elementi conclusivi a carico degli appartenenti ad essa. Altri tentativi criminosi della «brigata» si ebbero il giorno di Natale; poi il 28 e i giorni seguenti giunsero ai capi fascisti intimidazioni e minaccie di morte.

Ieri l'altro, finalmente, l'autorità di P. S., con alcune operazioni ben condotte, insieme ai carabinieri, è riuscita a catturare tutta la «brigata». Fu perquisita l'abitazione di alcuni organizzati, notoriamente capi della delittuosa organizzazione. Tra questi, quella di certo Loschi Nello: il risultato non poteva essere più soddisfacente. Oltre a numerose rivoltelle, fucili e abbondanti munizioni si rinvennero in gran copia manifesti, giornali ed opuscoli di propaganda rivoluzionaria.

Tale propaganda veniva esercitata da certo Incerti Manno, da Carbalo, arrestato anch'egli. L'autorità è riuscita pure a scovare il «quartiere generale» dell'Associazione.

Oltre all'arresto del Loschi Nello, sono stati arrestati certi Boselli Dante di anni 20, Barbanti Augusto di Luciano di anni 25, ambedue anarchici. Costoro, abilmente interrogati, hanno confessato di essere gli autori di un tentato omicidio ai danni di un noto fascista. Sono stati inoltre arrestati perchè responsabili di altri fatti delittuosi, di spari a Villanova, ecc., certi Garuti Zoe e Bruno rispettivamente di anni 18 e 15, Righi Dante di Gerolamo di anni 23, Menchiari Amner di anni 19.

Altri numerosi arresti di comunisti sono stati fatti nelle località vicine. La notizia di tali arresti ha prodotta ottima impressione, giacchè da vario tempo le popolazioni vivevano in una specie di nervosismo e di eccitazione per il sorgere della cosidetta «brigata della morte» e si temevano da un momento all'altro terribili conseguenze. Gli arrestati sono stati tradotti nelle nostre carceri.

I sovversivi di Massa Lombarda e un'infelice operazione della P. S.

BOLOGNA, 7. — Telefonano da Massa Lombarda che le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico in seguito ad informazioni ricevute ritenevano che in una casa colonica si riunissero per organizzare qualche colpo alcuni fra i più accesi comunisti. Le informazioni fornivano inoltre motivi ancor più gravi per un pronto servizio di polizia. Fu disposto tutto per una sorpresa e ieri guardie regie e carabinieri furono inviati sul posto. La casa fu circondata.

Di questa operazione nulla era trapelato in paese; questa mattina però si sparsero voci allarmistiche sui risultati della spedizione, come al solito su voci vaghe diffuse da persone arrivate dal paese e che avevano avuto sentore dell'operazione e che avevano lavorato di fantasia. A smentire queste voci è bastato il ritorno dei componenti il drappello inviato sul posto.

Secondo le istruzioni ricevute guardie e carabinieri avevano circondato la casa in questione ed avevano intimato di aprire con le formule prescritte; ma quelli che si trovavano nella casa, sorpresi delle intimazioni che secondo il loro modo di vedere non erano giustificate, credendo che si trattasse di un'impresa brigantesca sul genere di quelle che si rinnovano con una certa frequenza, da qualche tempo a questa parte nelle campagne della nostra regione, anzichè obbedire si barricavano in casa disponendosi ad opporre la più viva resistenza, ai creduti briganti ... travestiti da carabinieri e da guardie regie. Ad un certo momento alcune scariche di fucili da caccia partivano da una finestra e due guardie regie rimanevano ferite alla faccia da pallini. Finalmente chiarito l'equivoco guardie e carabinieri potevano penetrare nell'interno ma non vi trovavano i comunisti che ricercavano nè altro che dimostrasse fondate le informazioni in base alle quali era stato disposto il servizio.

Un attentato a una polveriera sventato da una sentinella

FIRENZE, 7. — Ieri sera, fra le 22 e le 23, si trovava di sentinella alla polveriera di Val di Mugnone il soldato Francesco Ferro, del 69.o fanteria. Egli, che per ripararsi dal freddo era entrato nella garitta, vide ad un certo momento un individuo appoggiato sotto il primo arco del ponte in atteggiamento sospetto. Credendo di essersi ingannato osservò più attentamente e convintosi che in realtà un individuo si trovava in quel punto, gli diede il *chi va là?* senza tuttavia ottenere risposta. Allora dette l'allarme. Accorse il picchetto di guardia al comando del tenente Nicosia e questi vide benissimo addossato al muro della prima arcata lo sconosciuto indicatogli dalla sentinella. Invitatolo reiteratamente ad allontanarsi, poichè quegli non obbediva, venne sparato un colpo di mitragliatrice. Allora il misterioso individuo scomparve. Più tardi, mentre i militari stavano facendo una ricognizione sul terreno, la sentinella Ferro diede di nuovo l'allarme perchè un sasso, che sulle prime aveva creduto potesse essere una bomba, gli era stato lanciato contro. Fu messa in azione la mitragliatrice nella direzione da cui era provenuto il sasso. Accorsero intanto i carabinieri i quali fecero anche delle perquisizioni nelle case più vicine, ma senza alcun risultato.

I carabinieri, nella inchiesta fatta, hanno accertato che effettivamente un individuo si era trovato misteriosamente sotto l'arcata del ponte e che non era il caso di credere, come spesso avviene, ad una allucinazione della sentinella.

Le festose accoglienze di Siracusa agli onorevoli Gasparotto e Macchi

SIRACUSA, 6. — Stamane l'on. ministro Gasparotto e l'on. sottosegretario di Stato Macchi, accompagnati dagli on. Finocchiaro-Aprile Emanuele e Gallo Ruta, dal prosindaco Barone Barresi, dal generale Basco, comandante del Corpo d'Armata, dal prefetto comm. De Carlo e da altre autorità, hanno visitato le caserme e il Museo, dove il prof. Orsi ha illustrato la preziosa raccolta.

Alle ore 13 gli on. Gasparotto e Macchi si sono recati alla villa Politi per una colazione offerta dal Prefetto.

Nel pomeriggio essi hanno visitato il Castello di Duriale ed altri monumenti ovunque fatti segno a manifestazioni di simpatia.

Stasera, dopo un pranzo offerto dal prosindaco all'Hôtel des Etrangers, sono intervenuti al Teatro Comunale per un invito del Comitato femminile all'Albero di Natale a favore degli orfani di guerra.

Il pubblico che affollava il teatro ha fatto ai due uomini di Stato calorose ovazioni.

Gli onn. Gasparotto e Macchi ripartiranno domani per Catania.

L'on. Tuntar costretto a dimettersi

TRIESTE, 6. — Stamane gli ambienti politici della città sono stati messi a rumore da una inattesa comunicazione apparsa sul *Lavoratore comunista* a proposito delle dimissioni presentate dal deputato Tuntar dopo l'incidente della Cassa Ammalati.

Come si ricorderà, quando il deputato comunista fu direttore della Cassa ammalati di Gorizia s'impadronì di una somma rilevante sostenendo, a sua scusante, che gli era dovuta come onorario pel lavoro prestato.

La comunicazione dice:

« Il Comitato Esecutivo, presa visione delle dimissioni presentate dal deputato Tuntar, non intende entrare nel merito del motivo delle dimissioni stesse:

riferendosi alla vertenza fra il Tuntar e la Cassa distrettuale ammalati di Gorizia, deplora che l'on. Tuntar non abbia saputo subordinare la risoluzione di una situazione personale alle supreme necessità del movimento comunista;

e delibera di accettare le dimissioni dal Partito, presentate dall'on. Tuntar, invitandolo a rassegnare senz'altro il mandato da deputato, affidatogli dal Partito. »

L'impressione in città è vivissima; nè poteva d'altronde essere diversamente.

Ora, nella speranza di diminuire l'effetto che tale pubblicazione ha prodotto nella cittadinanza, il Tuntar fa sapere, in un'intervista accordata a Gorizia, che la sua azione contro il cassiere della Cassa ammalati fu provocata dalla miseria e che egli ebbe in seguito la delicatezza di mettere a disposizione dell'Esecutivo il suo mandato parlamentare, invitandolo nello stesso tempo a procrastinare l'accettazione fino a quando gli fosse stato possibile procurarsi una qualsiasi occupazione.

Il Comitato Direttivo della Federazione comunista della Venezia Giulia avrebbe risposto però, secondo il Tuntar, di non potere assolutamente accettare quelle dimissioni demandando al Comitato Centrale residente a Roma qualsiasi decisione; il quale, senza troppi indugi, le avrebbe accettate indirettamente, sostituendo nella gerenza del *Lavoratore*, Ambrosio Bellori al deputato dimissionario.

Livorno preoccupata pel suo cantiere

LIVORNO, 7. — Continua a destare serie preoccupazioni la precaria situazione nella quale si trova il cantiere Orlando. La cittadinanza confida nell'interessamento dello Stato per evitare la chiusura del maggiore stabilimento livornese. Livorno già conta una massa di oltre settemila disoccupati; le industrie, tutte in crisi un pò per la mancanza di lavoro e un pò per difetto di energia elettrica, hanno ridotto a quattro le giornate lavorative della settimana; il porto, per ragioni più volte illustrate è quasi inattivo e questo stato di cose, già gravissimo, riceverebbe con la chiusura del cantiere Orlando, il colpo di grazia.

I dirigenti del cantiere che da molto tempo lavora in perdita hanno ormai compiuto tutti i sacrifici possibili e sono adesso risoluti ad interrompere ogni loro attività se lo Stato come ha già fatto per altre città e per altri industriali, non verrà nella determinazione di riformare i contratti per costruzione di cacciatorpediniere stipulate con quel cantiere nel 1915 quando la mano d'opera e le materie prime costavano appena un terzo del prezzo attuale.

Livorno attraversa un periodo di assoluta tranquillità; le lotte fra le fazioni, già tanto aspre e sanguinose, hanno finalmente assunto forma serena e civile: conviene dunque facilitare l'opera di riassestamento e di pacificazione così felicemente iniziata dal nuovo prefetto gr. uff. Verdinois, e per facilitarla occorre innanzi tutto eliminare lo stato d'animo foriero di violenza e di disordini.

La tratta delle bianche e il ratto di una contessa viennese

BOLZANO, 6. — Alle autorità di P. S. locali, pervenne l'altro giorno una circolare delle autorità austriache, nella quale viene esternato il sospetto, che negli alberghi di Bolzano o di Merano, si trovi presentemente alloggiato certo Guido Carminati, fabbricante di Milano, proveniente da Vienna, e sospetto di esercitare la tratta delle bianche.

La polizia viennese si era messa sulle sue tracce in seguito a denuncia del conte Ferdinando Chorisky, una delle personalità più note della vecchia aristocrazia austriaca, la cui figliola sarebbe una delle numerose vittime del Carminati; ma sembra che quest'ultimo, prevenuto, sia riuscito a passare il confine.

Il Carminati, che avrebbe moglie a Milano, era sceso due mesi fa a Vienna al Grand Hotel, e si era dimostrato un assiduo frequentatore dei Circoli aristocratici viennesi. In una festa da ballo, aveva avuto occasione di incontrare la contessina Anna Maria Chorinsky, suddita cecoslovacca della quale aveva fatto la conoscenza qualche settimana prima a Venezia.

La contessina scomparve il 23 dicembre dalla casa paterna, portando con sè gioielli per il valore di tre milioni di corone, e lasciando una lettera in cui chiedeva perdono ai genitori, e dichiarava che si recava in Italia a studiare il canto.

Il padre dell'Anna Maria dichiarò che sua figlia è isterica, e che il Carminati, il quale gliel'aveva ripetutamente chiesta in isposa, deve aver influito su di lei valendosi dell'ipnotismo o di qualche altro mezzo illecito. La contessina, che viene descritta come una magnifica bionda, dalla figura slanciata e dal portamento distintissimo, è nata a Breno il 26 febbraio 1899, ed è pertinente di Wessely S. March, ed abitava a Vienna nella Prinz Eugenstrasse, nel quarto distretto.

Un incidente a Viareggio tra il principe di Carovigno e un giornalista

FIRENZE, 7. — Telefonano da Viareggio che l'affare Carovigno ha avuto ieri un seguito al viale Margherita. Il prof. Morandi, direttore della *Gazzetta di Riviera*, stava passeggiando con alcuni amici, quando vide passare il principe con la principessa di Carovigno. Egli si avvicinò ai due coniugi e rimproverò al principe le sue dichiarazioni ai giornali contro la signorina Jonsen fuggita come è noto da Viareggio. Ne sorse un diverbio assai vivace a cui prendeva parte anche la principessa e ad un certo momento questa — a quanto si dice — avrebbe tentato di dare un schiaffo al giornalista. Il Morandi allora, avrebbe tentato di percuotere il principe. L'intervento degli amici e di un vigile mise fine all'incidente.

Il suicidio di un ufficiale a Milano

MILANO, 7. — Assalito da grande sconforto, qualche giorno fa il tenente del commissariato Vittorio Mancini, un giovane quarantenne, da Ancona, tentava di svenarsi. Da qualche tempo l'ufficiale era divenuto di carattere cupo. Appariva come in preda a profonda preoccupazioni. Sorpreso nella caserma Manara, dove egli si trovava, mentre si recideva con un vetro le vene dei polsi, fu subito accompagnato all'ospedale e messo sotto rigorosa sorveglianza. Ma tale sorveglianza non valse ad impedire che il Mancini, mentre le sue ferite si stavano per rimarginare, ingoiasse due pastiglie di sublimato corrosivo. Solo quando il veleno aveva compiuto la sua opera ed i dolori non gli permettevano più il silenzio, il Mancini rivelò di essersi avvelenato. Ogni cura fu inutile e ieri l'ufficiale decedeva.

Due ferimenti a Genova

GENOVA, 7. — Nel pomeriggio di ieri fu trasportato all'ospedale il bottaio Mario Lavagna, di anni 28, il quale presentava una ferita di rasoio alla guancia sinistra ed un'altra all'orecchio destro. Il dottore che lo medicò lo giudicò guaribile in dieci giorni. Egli dichiarò che, mentre si trovava in Piazza Sant'Elena, era stato aggredito da uno sconosciuto che lo aveva replicatamente colpito con un rasoio. Egli, per difendersi, aveva estratta una rivoltella e ne aveva sparato un colpo in aria mettendo in fuga l'aggressore. Dopo la medicazione, il Lavagna venne accompagnato in Questura dove ripetè il racconto della brutta avventura capitatagli e dove gli venne sequestrata la rivoltella e relativo porto d'armi. Dopo di ciò venne rimesso in libertà.

Più tardi allo stesso ospedale veniva trasportato certo Pio Galone, di anni 25, ferito da arma da fuoco al quadrante inferiore sinistro con permanenza del proiettile. Il medico, data la gravità delle sue condizioni si riservò il giudizio ed intanto lo sottopose alla laparatomia. Prima che l'operazione chirurgica avesse inizio, l'agente di servizio interrogò il ferito il quale disse di essere stato colpito mentre si trovava a piazza Sant'Elena. Questa coincidenza fece supporre all'agente che dovesse esservi stretta relazione fra il ferimento del Gajone e quello del Lavagna, e ne informò subito la Questura. E sembra che l'agente di servizio avesse colpito giusto perchè più tardi dal padre del Lavagna si veniva a sapere che fra questo ed il Gajone non correvano buoni rapporti, tanto che il Gajone aveva ferito già altra volta il Lavagna.

Lo scandalo all'ufficio bagagli a Firenze

FIRENZE, 7. — Il giudice istruttore, su proposta del Procuratore del Re, ha ordinato la scarcerazione del consigliere provinciale socialista Vegni e di 33 ferrovieri arrestati, come a suo tempo vi informai, per lo scandalo scoppiato all'Ufficio bagagli della ferrovia. Essi sono stati rimessi in libertà perchè non si è raggiunta la prova dei reati di falso e truffa di cui erano imputati. Dovranno però rispondere di concussione, ma per questo reato il Codice di procedura penale consente la libertà provvisoria.

Il naufragio di un veliero

SALERNO, 6. — Presso la spiaggia di Casale Velino un veliero, dopo varie ore di lotta col mare in tempesta ha naufragato. Da terra è stato subito organizzato il salvataggio ed una barca è riuscita ad avvicinarsi al bastimento che stava per colare a picco. Tre marinai si erano però già gettati in mare e sono miseramente annegati. I morti sono Ventigna Michele, capitano del veliero, che lascia la moglie e tre bambini, Vincenzo Basile e Poldomani Francesco, marinai. La grave sciagura ha tristemente impressionato la cittadinanza.

L'arresto di un prete ladro di oggetti sacri

NAPOLI, 7. — Ieri alcuni agenti del Commissariato di P. S. di S. Giuseppe trassero in arresto il prete don Gennaro Ramaglia, per furti di oggetti sacri e d'arte consumati a danno della chiesa e monastero di S. Domenico Maggiore.

Il Ramaglia aveva rubato statuine e quadri di artisti insigni, paramenti sacri con ricami preziosissimi, e li aveva rivenduti ad un antiquario di Via Costantinopoli.

Un gesto di creditore!

BOLZANO, 6. — In un comune dell'Alto Adige, un rappresentante comunale, noto per la sua grande abilità ed attività, venne designato a far parte della Giunta Provinciale dal Comune stesso. Ma il candidato, che aveva sempre espresso la sua avversione per simile carica onorifica, non sapendo come riuscire a far cancellare il suo nome dalla lista, approfittò della circostanza che il Comune è suo debitore, per minacciarlo di intentargli causa per mancato pagamento, nel caso che la sua nomina venisse riconosciuta.

Una vittima dei malviventi a Torino

TORINO, 6. — La scorsa notte è stato trovato disteso al suolo in una via della periferia il cadavere di un uomo di ancor giovane età, che presentava una larga ferita al capo prodotta molto probabilmente da una mazza ferrata; e poco discosto da lui è stato raccolto un portafoglio con entro 250 lire.

Molto probabilmente gli aggressori — chè di una vittima di una brutale aggressione si tratta infatti — non si sono accorti del denaro che quel portafoglio conteneva e lo hanno gettato in fretta impauriti forse da qualche rumore sospetto.

Nelle tasche del disgraziato è stata trovata inoltre una lettera intestata a certo Rocca Sebastiano da Savigliano.

L'arresto di un pericoloso ricattatore

PADOVA, 6. — Una signora della nostra aristocrazia, la marchesa Maria Breceschi Papafava, giorni sono riceveva una lettera minatoria firmata « Pievan » con l'ingiunzione di consegnare entro breve termine la somma di lire mille da recapitarsi al dormitorio dei poveri.

La polizia, informata dalla marchesa, con abili appostamenti riuscì a catturare il sedicente «Pievan», che è stato poi identificato per tale Mario Scarpa, veneziano, di anni 30.

Un treno merci in fiamme

TRENTO, 6. — Verso le 16.45 di ieri, il treno merci che proveniente da Verona, arriva a Trento alle 17.06, poco dopo Calliano, dovette improvvisamente arrestarsi al chilometro 241, in prossimità della casa cantoniera per l'incendio che si era sviluppato in carro di canape, per alcune scintille sprigionatesi dal fumaiolo della locomotiva. Ad onta del pronto intervento del personale, le fiamme alimentate dal vento fortissimo, si propagarono a cinque altri carri di canape e a un carrozzone carico di suini, metà dei quali furono posti in salvo.

Finalmente l'incendio potè essere circoscritto, ma data la sua intensità e il conseguente pericolo che arrecava al binario dei treni dispari, la circolazione dei convogli venne interrotta fino alle 23, causando forzate soste ai treni ascendenti e discendenti. Avvenne così che il diretto di Roma, rimase fermo per ben tre ore a Rovereto, l'accelerato di Verona vi restò due ore, mentre il diretto delle 20.30 per Roma, e l'accelerato seguente per Verona, partirono dalla nostra città verso la mezzanotte.

Il "Journal de Genève,, e gli incidenti di Sebenico

GINEVRA, 7.

Il *Journal de Genève* sotto il titolo: «Dopo gli incidenti di Sebenico» pubblica in un articolo di fondo, senza riserve redazionali, uno scritto del signor De Bouchet di una inaudita violenza contro l'Italia ed in cui si attacca tutto te tutti svisando completamente i fatti.

Non spenderemo neanche una parola per commentare questo linguaggio insensato. Basta, a documentare la leggerezza con cui il giornale ginevrino, un tempo tanto prudente ed autorevole, ha accolto queste gratuite insolenze alla marina italiana, quello che lo stesso signor De Bouchet scrive: «I fatti in se stessi, egli dice, sono ancora mal chiariti e le versioni che ne danno le due parti interessate divergono completamente. Se si deve prestar fede all'ufficio stampa di Belgrado, furono i marinai italiani a provocare la rissa e furono i primi a far fuoco. I giornali di Roma affermano invece che furono gli jugoslavi che presero l'offensiva. La responsabilità, per quanto concerne l'origine della rissa, è dunque difficile a stabilirsi».

E allora? Come può il *Journal de Genève* pronunciare una ingiuriosa requisitoria contro l'Italia? E' forse per ringraziare il nostro paese di aver sempre fatto una politica amichevole verso la Svizzera ed aver determinato con il suo atteggiamento ed il suo benestare la designazione di Ginevra sede della Società delle Nazioni? Il signor De Bouchet termina, condannando in blocco tutta la politica estera italiana e dando lode a Pasic di aver portato l'incartamento del presente litigio davanti alla Società delle Nazioni.

A proposito di questa affermazione dobbiamo dire che al segretariato non è ancora pervenuta nessuna comunicazione da Belgrado sebbene sia ormai imminente la riunione del Consiglio che inizierà le sue sedute il 10 corrente.

Per il carbone tedesco agli Alleati

PARIGI, 7.

Il *Petit Parisien* pubblica la seguente informazione: I rappresentanti della Commissione delle riparazioni e gli ingegneri delle reti ferroviarie francese, italiana e belga, si incontreranno oggi a Essen coi i delegati tedeschi per prendere in esame l'aiuto speciale, straordinario che potrebbe esser dato alla Germania con mezzi di trasporto per accrescere la consegna di carbone antracite e di coke fatta ai paesi alleati. Si crede infatti che una parte degli *stocks* importanti che esistono ovunque nella Ruhr potranno essere diretti verso i paesi alleati durante il mese di febbraio. Finora la Conferenza di Essen dà una prova ancora una volta della buona volontà degli alleati di aiutare la Germania a far fronte ai suoi impegni.

Per quanto concerne la fissazione del programma delle consegne di carbone antracite e di coke per i mesi di febbraio, marzo ed aprile una decisione della Commissione delle riparazioni non potrà essere presa che dopo la Conferenza di Essen.

Sul viaggio di Pasic

TRIESTE, 6. — Da Vienna si smentisce recisamente la notizia del viaggio di Pasich a Praga e a Vienna, cosicchè per il momento non avrebbero luogo le trattative tra l'Austria e la Jugoslavia miranti a concludere un accordo analogo a quello ultimamente stipulato fra Austria e Czecoslovacchia.

Dalla Jugoslavia, però, tale smentita non è confermata. Il giornale «Jutro» continua a occuparsi dei rapporti tra Jugoslavia e Austria affermando che la situazione estera jugoslava è notevolmente migliorata dopo serie difficoltà.

L'incendio di Hartlepool domato

LONDRA, 7.

L'incendio di Hartlepool è stato domato dopo 48 ore di lavoro dei pompieri. L'aspetto della città è sinistro. La stazione semidistrutta presenta un colpo d'occhio spaventevole, ovunque vi sono rotaie contorte e vagoni ridotti a soli scheletri metallici. E' uno spettacolo di tremenda devastazione. Il traffico è stato parzialmente riattivato. Varie persone e famiglie fuggiasche hanno cominciato ieri a far ritorno alle loro abitazioni.

Bollettino Militare

PROMOZ. PER MERITO DI GUERRA

Costa, capitano di fanteria, promosso maggiore.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Vallaro, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio, legione Ancona.

Milella, capitano, id. id., legione Napoli.

ARMA DI FANTERIA

Fanta, colonnello del distretto Como, trasferito al comando distretto Foggia — Scimeca Vito, colonnello, nominato comandante 35. fanteria — D'Errico, colonnello comandante 53. fanteria, collocato a disposizione — Bassi, colonnello comandante 2. fanteria, nominato comandante 53. fanteria — Marinetti, colonnello a disposizione, nominato comandante 7. fanteria — Argentero, colonnello, nominato comandante 54. fanteria — Nicostra, colonnello 54. fanteria, nominato comandante 34. fanteria.

Tenenti colonnelli che sono trasferiti: Gueberti dal 50. fanteria al distretto Napoli — Rossignoli, dal 29. id., all'8. bersaglieri — Rossignoli, dall'8. bersaglieri al 3. id.

Maggiori in aspettativa, richiamati in servizio:

Di Nisio al 78. fanteria — Giacosa al 67. id.

Capitani in aspettativa, richiamati in servizio:

Angeli, al distretto Oristano — Blundo al 236. fanteria — Bongiorno al 28. id. — Marenco al 39 id. — Mondino al 77. id. — Passagno al 90. id. — Rugarli al 22. id. — Sancotta al 22. id.

Rovere, tenente 82. fanteria, dispensato a sua domanda, dal servizio attivo.

Tenenti di complemento, nominati sottotenenti in servizio attivo:

Randone, destinato 225. fanteria — Palmieri, destinato 56. fanteria — Bersani, destinato 228. fanteria.

Mollica, maestro d'armi, 85. fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo — Marra, capitano di complemento, 67. fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo al 65. fanteria — Sacco, sottotenente di complemento 10. fanteria, nominato in servizio attivo al 236. fanteria.

Conti Paolo, sottotenente 81. fanteria, incorso nella perdita del grado in seguito a sentenza del Tribunale militare.

Gli Sports

La riunione ippica a Roma

La Società delle corse di Roma pubblica oggi il programma che si dovrà svolgere nella prossima stagione di primavera ai Parioli.

Mentre ci compiacciamo per quello che è stato fatto nel passato dalla Società che nello scorso anno ha quasi raddoppiato la dotazione dei grandi premi e di quelli minori che aumenterà ancora nel prossimo anno (la tradizionale corsa del Derby Reale lene portata da 50 a 100 mila lire) ci sembra non sia vano tornare ad insistere oggi su di un argomento che s'impone come problema di grande importanza. Il numero dei partecipanti alle singole corse nel passato anno è stato piuttosto limitato per non dire esiguo in confronto delle riunioni assai animate di Milano. Così in più corse abbiamo avuto nella stessa giornata varie ripetizioni di iscrizioni.

Si è dovuto constatare che in alcune gare, sebbene i cavalli iscritti fossero in buon numero, pure alla partenza si riducevano soltanto a due o tre. Ciò più che dalla coincidenza con le corse che si tenevano a Milano è stato causato dalla improvvisa diserzione di alcuni proprietari di scuderia che senza ragioni plausibili e sebbene le dotazioni di premi fossero molto al disotto di quelle di Roma hanno disertato l'ippodromo dei Parioli preferendo invece il Campo delle Cascine.

Per eliminare tali inconvenienti bisognerebbe formare alle porte della nostra città un grande campo di allevamento e d'allenamento che raccogliesse tutti gli stalloni dei proprietari dell'Italia centrale e meridionale.

Specialmente nel meridionale dove finora non esistono quasi veri campi di allenamento si dovrebbe curare un risveglio dello sport ippico per accrescere le poche scuderie esistenti e formarne delle nuove.

E' tutto questo un programma che, pure irto di non pochi ostacoli e di difficoltà dovrebbe trovare tuttavia l'appoggio e il concorso di tutti gli attuali proprietari per avere essi, sia anche lentamente, quella soluzione più confacente alle esigenze ippiche di una grande città come Roma.

Per concludere se si vuole efficacemente contribuire allo sviluppo delle prossime riunioni ai Parioli onde esse non abbiano lentamente a deperire, è necessario un risveglio di tutte le attività ippiche dell'Italia centrale e meridionale affinchè concorrano con le loro energie alla formazione di tale centro di allevamento che sarà fattore di prosperità e di vita per le future riunioni.

Mar.

Il programma della riunione di primavera ai Parioli

Domenica 12 febbraio: *Premio Foligno* (L. 12.000) — Giovedì 16: *Premio Caprarola* (10.000) — Domenica 19: *Optional* (20.000) — Giovedì 23: Gran Corsa di Siepi (15.000) — Domenica 26: *Premio Municipio di Roma* (20.000) — Giovedì 2 marzo: *Steeple-Chase Nazionale* (12.000) — Domenica 5: *Premio Melton* (20.000) — Giovedì 9: *Premio march. di Roccagiovine* (15.000) — Domenica 12: *Premio Parioli* (50.000) — Giovedì 16: *Premio Ancona* (12.000) — Domenica 19: *Premio Ministero d'Agricoltura* (10.000) — Domenica 26: *Premio Principe A. Doria* (20.000) — Giovedì 30: *Premio Reale* (10.000) — Domenica 2 aprile: *Premio Ellington* (25.000) — Giovedì 6: *Premio Rieti* (12.000) — Domenica 9: *Premio conte F. Schelbim* (25.000) — Mercoledì 12: *Premio Signorino* (10.000) — Lunedì 17: *Premio Albano* (20.000) — Giovedì 20: *Derby Reale* (L. 100.000) — Domenica 23: *Premio Duca L. Torlonia* (lire 20.000) — Giovedì 27: *Premio Americus* (15.000) — Domenica 30: *Omnium* (L. 100.000).

La II Coppa del Garda

GARDONE, 8. — La seconda coppa invernale del Garda si è svolta con grande concorso di pubblico, sotto una limpida giornata, e con una organizzazione perfetta. Dei 34 concorrenti partiti stamane da Milano 28 hanno effettuato il percorso nel tempo massimo, e solo cinque sono stati fermati per guasto alle macchine. Essi sono Zucchi, Alda Danieli, la vettura del sen. Silvio Crespi, Reinach, Sunkers.

Al termine dei 230 chilometri i concorrenti sono giunti nel seguente ordine: Giulio Strtori alle 13.55'2", Benni, Tacchini, Marino, Maspert, Danieli, Briale, Lilliprandi, Aschert, Levi Arturo, Livio Tesini, ecc.

Nessuna classifica definitiva potrebbe essere stabilita per ora, dovendo i concorrenti sottoporsi ad un'altra prova tecnica assai difficile sulla salita Gargnano Tignale con lo stesso veicolo e lo stesso conducente, dopo di che si saprà a chi deve essere aggiudicato l'ambito trofeo del Garda.

Per la squadra nazionale calcistica

LUCCA, 7. — Ieri, sul campo dell'Unione Sportiva lucchese, ebbe luogo la partita di selezione per la squadra nazionale calcistica. Molto pubblico, e si erano recati a Lucca per l'occasione alcuni inviati speciali di giornali. Si ebbero tre riprese. Nella prima vinse la Nazionale per 3 goals a 0; nella seconda, l'allenatrice per 1 a 0; la terza ebbe esito nullo, 0 a 0.

La Commissione tecnica ha deciso di richiamare nel campo del Padova, per la seconda partita di selezione, i seguenti giuocatori: Morando, De Vecchi, Callegari, De Nardo, Barbieri, Burlando, Fagioli, Giustacchini, Leale, Migliavacca, Cevenini III, Beringeri, Moscardini, Santamaria, Perin, Bonino II, Forlivesi. Nessun invito sarà fatto ai giuocatori Ferraris e Rosetta finchè la Federazione non abbia deciso sulla loro assenza ingiustificata a Lucca e nel caso negativo di Ferraris sarà chiamato al suo posto Alberti del Bologna.

L'incontro internazionale di foot-ball a Livorno

LIVORNO, 8. — La squadra del Ferenc Varosi di Budapest, venuta a misurarsi coi calciatori della nostra Unione Sportiva, ha ricevuto a Livorno le più festose accoglienze. macht fra le due squadre.

La partita si inizia con un attacco della massiccia squadra ungherese, ma i primi trentacinque minuti, nonostante il gioco preciso, serrato, accanito dei campioni magiari, passano senza che nessun punto venga segnato. Al 35.o minuto gli ungheresi segnano magnificamente goal su centrata dell'ala sinistra. Un nuovo attacco ed un nuovo punto degli ungheresi segnano la chiusura del primo tempo.

Alla ripresa gli amaranto attaccano vivacemente, ma, nonostante la strenua difesa che successivamente oppongono, i loro avversarii riescono a segnare altri due punti su discesa in linea. Negli ultimi dieci minuti di gioco l'Unione Sportiva Livornese, compiendo uno sforzo prodigioso, a pochi minuti l'uno dall'altro, riesce a segnare due punti. Così la partita si chiude con quattro punti degli ungheresi e due dei livornesi.

Il gioco, sempre interessantissimo, si è svolto prevalentemente nel campo dell'Unione Sportiva. Arbitrava l'avv. Giorgio Campi di Livorno.

Notiziario sportivo

A Parigi è stato definitivamente fissato per la fine del mese corrente il « match » Nadi Gandin. Sono state accontanate 50 mila franchi delle quali 40 mila verranno assegnate al vincitore e le altre al vinto.

Il « match » avrà luogo a Parigi e sarà presidente della giuria Georges Trombert.

Assemblea del Moto Club Roma. — La sera del 9 corr., il Moto Club Roma terrà un importante assemblea. Ecco l'ordine del giorno: A norma dell'art. 24 dello statuto sociale è convocata per il giorno 9 gennaio 1922 alle ore 21 nella sala della Fratellanza Militare Umberto I (vicolo Margana 12) l'assemblea ordinaria dei soci del Moto Club Roma per discutere: 1. Relazione della presidenza — 2. Approvazione del bilancio consuntivo 1921 — 3. Approvazione del bilancio preventivo 1922 — 4. Nomina di soci onorari e benemeriti — 5. Modificazioni allo statuto sociale — 6. Rinnovazione delle cariche sociali.

La traversata di Lucca. — Alla presenza di un numeroso concorso di pubblico ha avuto luogo ieri la corsa podistica Traversata notturna di Lucca.

La Coppa Libertas è stata vinta dal Club Sportivo Audace di Spezia alla quale venne pure aggiudicata la coppa di S. M. il Re per i primi quattro meglio classificati. Ecco i nomi dei primi arrivati: 1. Bogetto Giuseppe del 3.o regg. Alpini in 17'43"; 2. Spreafico Gaetano dell'Internazionale di Milano in 17'51"; 3. Mazzella Giacomo; 4. Ferrero Luigi; 5. Cocchetto Ernesto; 6. Malvicini Angelo; 7. Tartaglia Carlo; 8. Bellicchi Emilio; 9. Balzarini Carlo; 10. Menotti Umberto; 11. Arcangeli Luigi; 12. Giovanni Gino; 13. Degl'Innocenti; 14. Berni Umberto; 15. Pinciarelli Giovanni.

Un match Buff-Ledoux. — Il campione del mondo dei pesi bantams Johnny Buff che si trova attualmente in America si porterà prossimamente in Inghilterra per incontrarsi con Joe Higgins e Carlo Ledoux. Se Criqui riuscirà a scendere al limite dei pesi bantams s'incontrerà anche con lui.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

Gente d'altri tempi

Quand'ero ragazzo sentivo sempre vantare, come mostri di coraggio, di bellezza, di forza «gli uomini d'altri tempi».

In campagna specialmente, uno non era padrone di accusare un po' di malessere, un dolor di capo, una trafitta al piede, che cento persone gli saltavano addosso umiliandolo a furia di confronti, riducendolo in uno stato da far pietà a forza di portargli per esempio la salute, la bellezza, il coraggio degli «uomini d'altri tempi».

E i vecchi erano i più accaniti.

A sentir loro non avevano mai avuto un incomodo e, se erano arrivati a quell'età lo dovevano a un monte di precauzioni che oggi non si usano più. Loro avevano mangiato cibi sani, avevan bevuto vini non artefatti, s'eran sempre levati all'alba ed erano andati a letto a calata di sole, s'eran vestiti di lana, non avevano mai stravìziato e via dicendo!

Certi discorsi mi lasciavano profondamente ammirato ed entusiasta ed avrei pagato chi sa che cosa per conoscere qualche campione di codesta razza il quale fosse stato, per avventura, ancor vivo.

Ma invece mi toccava a limitarmi ad ascoltar il racconto che delle gesta di suo padre, nato nientemeno nel 1785, faceva la mamma, a veglia, tra gli «Oh!» di stupore di tutta la famiglia.

Lei non se ne ricordava neppure perchè quando il suo babbo morì aveva nove anni, ed era nata che lui ne aveva compiuti sessanta, ma quelle cose le conosceva dai racconti della sua mamma che invece morì nel 1885, giusto nella ricorrenza centenaria dalla nascita di mio nonno...

E tutti a far la bocca rotonda e a dire, in coro: Che tempra! Avere una figliola a sessant'anni sonati!

— E sana anche, non fo per dire!

— Sconta del giorno d'oggi!

— La gioventù moderna? Che Dio ne scampi e liberi tutti!...

Però un esemplare di codeste razze c'era anche nella nostra famiglia e mi fu rivelato in campagna, una sera in cui, essendo tornato uno dei miei fratelli da caccia senza riportare neppure una penna, l'argomento cascò sulla gran quantità d'uccelli che pigliava il povero zio, il quale sarebbe stato figliolo di primo letto di quel nonno di cui si conservavano, come reliquie sacre, lo spadino e la parrucca di quando andava «a corte» da Canapone.

Anche lui, codesto terribile cacciatore che ammazzava cinque seicento uccelli al capanno, era defunto da un bel pezzo, ma ci rimaneva sua moglie, e per conseguenza mia zia, la quale non s'era più mossa, dopo la morte del marito, dalla villa di Santo Romolo dove egli era sepolto nella cappella di famiglia.

Avevo, allora, una dozzina d'anni, e sono, quindi, in grado di ricordarmene benissimo. Un bel giorno la mamma mi portò lassù, e mi pare ancora di rivedere quel lembo di mondo scomparso come se mi fosse davanti.

Il sole d'ottobre colava tiepido fra gli allori potati a disegno di un boschetto settecentesco e aveva sulla ghiaia color d'oro la stessa trasparenza del miele che da tutte le parti, api dai riflessi amaranto s'affaticavano a succhiare dai quadrati di crisantemi gialli, rossi, bianchi e turchini che stellavano le due parti del giardinetto divise da una minuscola vasca rotonda con poca acqua verde e immobile in cui tentava di specchiarsi invano un narciso di terracotta in calzoni corti e cravatta a gale, senza naso.

La zia Elvira, circondata dalla sua corte, era a godersi gli ultimi residui della buona stagione sotto il berceau, e la corte consisteva nelle sue quattro figliole e in una donna di servizio, vecchia decrepita.

Quando s'arrivò, verso mezzogiorno, la zia s'era alzata d'allora, secondo la consuetudine presa dopo la morte del marito, perchè quando era vivo lui codesta gente d'altri tempi, che si mangiava rendita e patrimonio senza voler pensare ad altro, aveva abitudini anche più comode. Lo zio si levava alle cinque per andare al capanno e la zia gli preparava il caffè in camera col fornelletto a spirito, poi, quando lui tornava, verso le dieci, stanco d'avere schiacciato francescanamente il capo a cinquecento uccellini del buon Dio, rientrava tranquillo a letto e ci restava fino alle due dopo mezzogiorno, ora nella quale marito e moglie pranzavano, sempre coricati, come Gioacchino Rossini! La sera la passavano a biascicar ballotte d'inverno e brigidini d'estate, a dire il rosario di quindici poste o l'ufficio dei morti; poi giravano per tutta la villa ispezionandola dalle cantine ai solai, ma ciascuno per conto proprio, armati lei di pistola e lui di doppietta, col patto di incontrarsi, dandosi preventivamente l'avviso con tre grandi urli, nel salotto da pranzo. Quand'erano vicini alla fine dell'ispezione lui scaricava la doppietta dal finestrino del granaio, richiudeva e scendeva; lei esplodeva un colpo di pistola sotto le vòlte del celliere frantumando qualche bottiglia vuota, poi risaliva. Dalle scale, di sopra e di sotto, montava il grido: Elvira! — Agostino! — Ci siete? — Ci sono? — Siete voi? — Sono io! e finalmente, commossi, i due coniugi cadevano, estenuati, l'uno nelle braccia dell'altro; anche per quella notte eran salvi! E albeggiava...

La zia, dunque, sedeva sotto il berceau, vestita con un giacchetto di seta color tabacco e guarnizioni di jais nero, e con una sottana pure di seta, dello stesso colore, col cerchio, moda a cui per nessuna ragione l'egregia donna avrebbe rinunziato. I capelli, scrupolosamente tinti, aveva divisi in due bande che le scendevano con due pecette a cuoprire gli orecchi da cui ciondolavano lunghe «gocciole» nere.

Dalla morte del marito portò sempre il mezzo lutto.

Le ragazze non erano molto dissimili da lei, colle sottane a sboffi e la coda legata per le spalle, tutte, comprese quelle che s'avvicinavano alla trentina, e una di queste, una specie di «monaca di casa» aveva un aspetto singolarmente jeratico, diafana, colle lunghe mani d'avorio tagliate dai guanti di fil di scozia, inguainata come una spada in un vestito nero col colletto rigido e un dito di trina a fior del mento, sì da parere che per spogliarla e metterla a letto qualcuno l'avesse dovuta sfoderare da quell'involucro estraendola per la testa.

E ricordo, di codesta figura, un'altra prerogativa: l'assenza assoluta di curve; un palo vestito.

Appena arrivati, fatti i convenevoli, scambiati i baci d'uso e seduti in giro sui corbelli di terracotta rovesciati con sopra un cuscino di seta verde, una ragazza in grembiule bianco ci servì un piatto di «crogetti», piccolissime pallottole di pasta fritta, spalmate di miele sopra una stesa amarognola di foglie d'alloro, e la cioccolata.

Per esser vicini all'ora di desinare non si cominciava male! Intanto il rudere ottocentesco ci parlava dei ruderi settecenteschi, del bisnonno Imperial Regio Antiquario e della sua raccolta di studii araldici andata distrutta, e del nonno ingegnere che aveva guidato le truppe Francesi all'occupazione di certi Conventi, e che poi aveva bonificato le maremme per ordine di Canapone, e a codesto proposito, accorgendosi che mi divertivo, promise di raccontarmi per filo e per segno quel che aveva saputo dal suo povero marito, storie terribili dove c'entravano perfino i briganti!

Io avrei voluto sentir subito codeste storie e m'attaccavo all'immensa gonnella implorando, ma la zia preferì di ritornare a parlar del consorte e, prima di metterci a tavola, ci guidò 'n un salotto rococò dove tirò fuori da una cassapanca uno spaventevole elmo con un appendice ondeggiante e un sottogola da uisgradarne quello di Ettore. Era l'elmo di «capitano» della guardia nazionale del defunto zio! E allora seppi che, fattasi la smagliantissima uniforme con quel formidabile cimiero e indossatala, non ci fu versi di persuaderlo ad uscir di casa perchè si vergognava a farsi vedere in quel modo, e così, spogliatosi in fretta, perchè sotto le finestre della casa dove allora abitava, a Firenze fuor di porta San Frediano, due o tre ragazzi gridavano per aver qualche monetuccia: «Viva il signor capitano!» gli vennero i brividi e dovè mettersi a letto dove rimase otto giorni.

Tutti lo chiamavano «Sor Agostino» compreso suo padre il quale visto l'umore di quel figliuolo che, dopo presa la laurea d'ingegnere stava tutto il giorno a letto e al capanno, se lo era distanziato con un *lei* complicato dal *sor*, che in bocca ad un babbo doveva esser dolce come le stilettate.

Delle figliole tre tiravano dal nonno ed eran vispe, ma la monaca di casa aveva l'umor malinconico; chi la voleva doveva cercarla in Cappella dove il giorno dei morti faceva alzare le lapidi e scendeva ad abbracciar le bare. I contadini l'avevano in concetto di santa.

A me, ragazzo, codeste figure e il fantasma dello zio si impressero profondamente nel cervello e per tutto il tempo del desinare non feci che guardare con ansia le pecette e le gocciole della veneranda signora Elvira nonchè il *mannequin* di cera della monaca di casa. Questa l'avevo di faccia; a un tratto calò, di fuori, una gran tenda sul sole e cominciarono a dilagare dai vetri opachi delle finestre i lampi nella stanza semioscura; tutta la villa, fabbricata proprio sul cocuzzolo d'un poggio, tremava e una turba di cipressi, simili a tanti incappati che vigilassero quel cimitero di vivi, si sbatacchiava disperatamente davanti alla facciata alternando ombre sul pavimento e scaraventando manciate sonanti di gocciole contro i cristalli. In codesto barlume, fra un lampo e l'altro, mentre le opache forme dei cipressi traversavano veloci la stanza e s'aspettava che la donna recasse una lucerna a tre becchi, vidi sulla tovaglia, più chiare di questa, le mani fosforescenti della cugina e il suo volto d'alabastro e mi strinsi alla mamma, impaurito, come se al buio, a un tratto, mi fossi trovato dinanzi una zucca vuota, con gli occhi, il naso e la bocca illuminati di dentro.

Venne la lucerna a tre becchi e un lume a petrolio che filava da asfissiare, ma vennero anche le scaloppe al madèra, *gateaux* fatti in casa guerniti di confetti e d'anaci, e ancora «crogetti» e stiacciatunte e panelli coll'uva e donzellette di lievito e giuncate di ricotta e marmellate di frutta e vini traditori e rosolii di tutte le qualità.

— Ma perchè tanti complimenti? — insinuava mia madre.

— Si mangia sempre così! — biascicava la zia affaticandosi colle ganasce sdentate, e la monaca di casa, paga d'un grappolo d'uva, annuiva colle sue terribili mani, incrociate sulla tovaglia. Poi seguitava a raccontarmi, la zia, come da quando era stata sposa non fosse più scesa a Firenze e come il povero zio, allorchè doveva andarci per interessi, poichè a piedi non ce la faceva e col cavallo aveva paura, ci andasse sul carretto di una lattaia tirato da un cane maremmano.

— E la lattaia... zia?

— Morta, da tanto tempo!

— E il cane, zia?

— Naturalmente, anche lui!

Ma dunque si moriva anche in quel mondo lì, dove tutti parevano già morti?

— Zia, come morì, lo zio?

— Di gotta... come morirò anch'io...

— Perchè non fai un po' di moto? — chiese la mamma...

— A che scopo? Quando mi chiusi quassù il Granduca era ancora a Firenze. Non ho voluto più leggere giornali... la notizia della sua fuga me la portò un cappuccino... Guardate! — (e si piegò un poco sulla poltrona a braccioli). — Laggiù, in quella camera, c'è la culla dove fui messa appena nata e dove sono state messe tutte queste figliole e in quel letto dove dormo dirò addio alla luce e appena mi avranno fatto scendere due branche di scale mi ricongiungerò ai morti.

— C'è anche il nonno, laggiù sotto?

— No, amore! Lui per non trovarsi vicino il figliolo neppure da morto si fece seppellire nella cappella sotterranea di San Matteo, sotto il Coro, nella chiesa del Carmine di Firenze. Vedi, bambino, che, gente, quella d'allora? Tutta d'un pezzo!

Ero imbecillito dal puzzo del petrolio e dai gran dolci che m'avevano cacciato giù per la gola in quelle interminabili quattr'ore passate a tavola; quando ci si alzò spioveva, ma il sole s'avviava al tramonto e il Pipi ebbe l'ordine di attaccare il somaro.

Si scese giù a furia di traballoni terribili per una carrareccia scavata unicamente dallo scolo dell'acque, io di dietro tenendo la fune della martinicca con quanta forza avèva, coi piedi puntati, e la mamma davanti reggendo l'ombrellone d'incerato verde; ad ogni svolta si vedeva scemare il cocuzzolo dal quale la zia color tabacco, la cugina nero ed avorio e le altre gonnelle a sboffi si agitavano insieme a qualche fazzoletto bianco, finchè tutto scomparve.

S'era fatto, repente, un freddo cane e per di più il ciuco s'incaponì di non andare innanzi.

Legnate, calci nella pancia gonfia che risonava come un tamburo, nulla valse a smuoverlo.

— E' vecchio — disse il Pipi a mo' di scusa — e quando «ha detto» una cosa...

— Già, mi scappò di bocca, gente d'altri tempi!

La mamma si mise a ridere, ma ormai, perso il trenino, ci toccò ad aspettare, sotto la tettoia e tra il puzzo di viscido della stazione di Signa, il diretto delle nove.

Appena fui adagiato sopra un bel cuscino di seconda classe gli effetti della giornata trascorsa «all'antica» si svilupparono e principiai a vedere un uomo vestito da capitano con grandi galloni rossi e d'argento il quale filava come le saette lungo la via provinciale sopra un carrettino da lattaio trascinato da un bel cane maremmano. Perchè avevo una febbre da cavalli.

Ferdinando Paolieri.

I TEATRI

"Falstaff" al Costanzi

Torna a noi, desideratissimo, il *Falstaff*, la geniale commedia lirica verdiana, che già ottenne due anni or sono tanto successo sulle scene del nostro massimo teatro. L'impresa ha fatto il possibile per assicurare una riproduzione esatta, brillante e lussuosa dell'opera insigne. La concertazione e la direzione orchestrale sono state affidate al maestro Vincenzo Bellezza, artista di buona tempra, che ci ha già dato più volte prova del suo alto valore.

La difficilissima parte del protagonista verrà sostenuta dal baritono Taurino Parvis, l'ammirato «Beckmesser» dei *Maestri Cantori*: crediamo che l'impresa del teatro, in questa scelta, abbia dato prova di un fine accorgimento. Il quartetto delle donne è così costituito: Gilda Dalla Rizza, *Alice*; Sara Sadun, *Quickly*; Laura Pasini, *Nannetta*; la Williams, *Meg*.

Il tenore Minghetti sarà *Fenton*; il baritono Paci *Ford*; il Palai, il Dentale e il Nardi si presenteranno nelle rispettive parti di *dottor Caius*, *Pistola* e *Bardolfo*.

Stasera riposo: domani doppia rappresentazione, alle 16 precise, a prezzi notevolmente ridotti, *I maestri cantori* e alle 21, *Tosca*.

La prima di "Così sia"

La prima rappresentazione del nuovo dramma di Tommaso Gallarati-Scotti, *Così sia*, alla quale Eleonora Duse porterà 'l soffio potente della sua arte, è stata fissata per giovedì 12 corrente e fino da questa mattina è cominciata notevole la prenotazione e la vendita dei posti.

Nel *Così sia*, Gallarati-Scotti, il fine e noto letterato, porta sulle scene l'affetto semplice e sublime della madre e il silenzioso sacrificio di un grande amore materno nel quale simboleggia la fede più pura, che resiste alle prove più ardue della vita.

Con Eleonora Duse, che alla protagonista darà tutta la sua spiritualità, reciteranno in questa commedia: Tina Pini, Tullio Carminati, Ruggero Lupi, Memo Benassi, Ciro Galvani e gentilmente per le sole recite di Roma, Maria Letizia Celli, tutti riuniti in un unico fervore d'arte per l'opera e di ammirazione per la grande artista nostra.

L'attesa per l'interessante *première* è vivissima e la vasta sala del «Costanzi» sarà certamente affollatissima del miglior pubblico romano.

Il nuovo dramma di Guelfo Civinini

Guelfo Civinini, il valoroso e squisito poeta e novelliere, dopo alcuni anni di silenzio ritorna al teatro dove non poca fortuna, avanti la guerra, avevano avuto alcuni suoi lavori drammatici, tra cui *Notturno*, *Suor Speranza* e *La Regina*.

Guelfo Civinini ha ultimato proprio in questi giorni un dramma lungamente pensato in 3 atti, dal titolo *Il sangue*. Si tratta di un dramma serrato, a tre personaggi, denso d'umanità ed insieme altamente lirico. Vi campeggia una poderosa figura femminile, una madre.

Il dramma sarà rappresentato quanto prima da due delle maggiori Compagnie italiane.

Guelfo Civinini sta ora preparando un atto che dovrà col *Notturno* e con *Suor Speranza*, formare una trilogia: e lavora anche attorno a tre atti in versi: *Il vaso di basilico*.

Concerto Lenart agli "Amici della musica"

La signora Ghita Lenart, ungherese di nascita, ma italiana d'elezione, è una artista singolare e, forse, inimitabile. Ella non possiede una voce di grande ampiezza e neppure di uguaglianza assoluta nei varii registri: però, con questi limitati mezzi canori, riesce a ottenere effetti mirabili, mediante una interpretazione raffinata, a volte vivacissima, a volte di un abbandono morbido: inoltre, ella si avvale di una dizione precisa, che i nove decimi delle nostre cantatrici da sala debbono assai invidiarle.

Ascoltare un concerto della signora Lenart è davvero un piacere squisito: questa leggiadra e intellettuale artista canta musica d'ogni genere, antica e moderna, italiana, francese, tedesca, inglese... C'è da stupire di tanta varietà d'accenti e di tanta padronanza di stili così dissimili.

Ieri, la Lenart si è presentata con un rispettabile bagaglio di musiche di Bach, Gabrielli, Respighi, Rizzetti, Alaleona, Castelnuovo, Wolf, Straus, ecc. Non mancavano, nel programma, quelle antiche canzoni di Francia nella cui interpretazione la Lenart vince ogni confronto.

L'audizione è piaciuta al massimo grado: il pubblico che affollava l'austera e frigida sala del Collegio Nazzareno si è infiammato di entusiasmo. Specialmente le liriche del Respighi, del Castelnuovo e le antiche canzoni francesi hanno riscosso una bella mèsse di applausi.

Nelle arie del grande Bach e dell'ispiratissimo Domenico Gabrielli, la parte della «viola da gamba» è stata sostenuta a perfezione dal prof. Eugenio Albini.

All'ARGENTINA — Gran concorso di pubblico nelle due recite di ieri. Amedeo Chiantoni nell'*Avventuriero* e nell'*Infedele* diede nuova prova della sua valentia e fu molto applaudito. Molto bene pure la Pini, il Di Censo e tutti gli altri artisti.

Stasera *Pietra fra pietre* di E. Sudermann. Domani alle 17, *Mister Wu* e alle 21, *Pietra fra pietre*.

Al VALLE — Stasera *La sfumatura*, in cui Dina Galli è semplicemente deliziosa e il monologo di A. Guasti: *Spunti filodrammatici*. Domani alle 17, *Il grido del cuore* e alle 21, *Madonna Oretta*.

All'ADRIANO — Doppio spettacolo, alle 17 e alle 21 con le tigri del Bengala ed altri numeri sensazionali.

All'ELISEO — 15.a replica di *Yuschi balla*... nella brillante esecuzione della Marella, della Pieroni e dei signori Trucchi, Pompei e Jani.

Domani alle 17: *Acqua cheta* e alle 21: *Mazurka blu*.

Al MANZONI — Stasera un interessante ripresa: la commedia *Tante guaie pe' durmi*, di cui Scarpetta è comicissimo interprete. Domani due repliche.

Al MORGANA — Lo spettacolo di stasera è in onore del maestro Colombino Arona con la sua graziosa rivista *Uno, due e tre*, che va replicando col maggiore favore del pubblico.

Al NAZIONALE — Ieri si rappresentarono *San Giovanni Decollato* e *L'arte di Giuffà*. Frequenti risate e grandi applausi a Musco. Stasera *Il pomo di Adamo* di Mulè.

Al QUIRINO — Ieri nel doppio spettacolo piacque moltissimo la grandiosa «féerie» *Le pillole del diavolo*, per l'irresistibile comicità, per lo sfarzo della messa in scena e ricchezza dei costumi ed anche per l'impeccabile esecuzione della Compagnia Città di Milano. Stasera altra replica.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Alle 17 e 21 *L'occasione fa il ladro* di G. Rossini ed il ballo persiano *Selima*.

SPETTACOLI del 7 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-922
SABATO, 7 — Riposo.
DOMENICA, 8 — Ore 16: A prezzi ridotti:
I Maestri Cantori
Ore 21: A prezzi ridotti:
Tosca
MARTEDI', 10 — Ore 21 (7.a abb.): Prima rappr.:
FALSTAFF
Esecutori: Sig.re Dalla Rizza, Pasini, Bianco Sadun, Williams, Signori Minghetti, Parvis, Paci, Dentale, Nardi, Palai. Dirett. conc. Bellezza.

TEATRO ELISEO
Compagnia Stabile di Operette
SABATO, 7 — Ore 21: 15.a replica di:
Yushy balla...
GRANDIOSO SUCCESSO

TEATRO QUIRINO
Comp. d'operette «Città di Milano»
SABATO, 7 — Ore 21: Replica:
Le pillole del diavolo

TEATRO DEI PICCOLI
SABATO, 7 — Ore 17 e 21: Due rappr.: L'OCCASIONE FA IL LADRO, di Rossini. Seguirà SELIMA (Ballo persiano).

ADRIANO — Circo Krone — Ore 17 e 21: Due attraentissimi spettacoli.
ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Pietra fra pietre*.
MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Tante guaie pe' durmi*.
MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *Uno, due e tre*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *Il pomo di Adamo*.
KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bisini.
VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *La sfumatura* e *Spunti filodrammatici*.
VARIETÀ
APOLLO — Ore 21: Scelto programma.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Libri educativi

Mentre tanto si parla di fornire ai giovani e ai giovanetti una buona e sana educazione della intelligenza e del sentimento conforme ai nostri grandi principî tradizionali, giunge a proposito una collezione di volumi, pubblicati in questi giorni dalla Casa Editrice Desclée e C. di Roma.

Nello sfondo di scene famigliari e collegiali appariscono figure di padri burberi e amorosi, di madri piene di tenerezze e d'intelligenza, di maestri oculati e pazienti, di schiere di collegiali intenti a quelle occupazioni che segnano i primi passi di una vita, piena di speranze per la famiglia e la patria.

Tra questi fanciulli la figura di uno si distacca e vibra in modo particolare: i suoi primi difetti, le innocenti affezioni, le tendenze, le pigrizie, le paure, i castighi e le ricompense, le lagrime e i propositi, le scene buffe, i contrasti, la prospettiva di una prima comunione, gli atti incredibili di una virtù cristiana che già in quel cuore fanciullesco piglia il sopravvento, sono le gesta dell'eroe dei volumi di *Tom Playfair*, *di Percy Wynn*, *di Harri Dee e di Claudio*. Autore di questi libri è Francis Finn, d. C. d. G., educatore e scrittore di gran fama e assai conosciuto nelle grandi città americane. Traduttrice è la Signora Cencelli, colta e gentile scrittrice. La stessa Casa pubblica «La storia di un cattivo soggetto» di T. Bailey Aldrich, altro illustre scrittore americano che tanto onora la letteratura moderna del suo paese. Questa storia è una storia vera.

L'A. raccontando cose vere ha cercato di esprimerle nel miglior modo, con la maggiore sincerità, destando non solo l'interesse dei suoi piccoli lettori, ma anche di tutti gli uomini e di tutte le donne che ritornano con la mente, nostalgicamente, ai beati tempi della fanciullezza e della adolescenza.

L'epigramma greco

La Casa Editrice Zanichelli ha pubblicato un libro di Ettore Bignone: «L'Epigramma Greco. Studio critico e traduzioni poetiche con venti illustrazioni fuori testo».

L'epigramma è l'unico genere letterario che dai primi albori alla età estrema accompagna la vita greca.

E' un fiore che si rinnova è un segno che si perpetua è una fronda che segno che si perpetua è una fronda che non ingiallisce. Mutano i tempi e mutano le forme e le sensibilità. Ma l'epigramma rimane, così che verrebbe fatto di credere che seguendolo passo per passo sarebbe possibile ricostruire il tempo come attraverso le pietre di una costruzione che recasse a quando a quando i segni e i numeri di una molteplice età. Ricorda lo scrittore che l'epigramma fu paragonato non a torto all'ellera o alla clematide che tutta abbracci la grande quercia dell'arte antica fiorendone il lucido frascame di corimbi e di bocci dorati. Nella sua tenue grazia esso esprime mirabilmente alcune delle qualità più native dello spirito greco e si adatta a tutte le intonazioni e le deformazioni della vita ellenica delle varie epoche. Ma è pur sempre vivo ed è pur sempre costante. Se per gli antichi la storia più animosa era nelle epigrafi ecco che in esse vive lo spirito di tutto il popolo che si esprime nelle imprese dei migliori. E cosa mai significa epigramma nel nome più antico se non iscrizione? A rileggere le traduzioni limpide del Bignone tutta la poesia che è fatta di parole brevi e solitarie solenni e discrete (tutte le passioni, tutti gli odii, un mondo di sensibilità in un mondo di umanità con gli istinti dissimili e gli amori disuguali) riaffiora di volta in volta con un profumo che non è tramontato ma era soltanto dimenticato. Oggi riappare per la nostra gioia e per la nostra sofferenza come se per tanto tempo esso fosse stato volutamente celato da una cenere soffice che lo custodisse ma non lo facesse morire. In questo libro l'epigramma greco è studiato attraverso le sue molteplici forme e perciò esso non ha sempre la stessa misura e lo stesso peso. Prima delle traduzioni lo scrittore rifà la storia. Ettore Bignone in quest'opera raggruppa nei limiti concessi dallo spazio la varia materia dello epigramma ellenico ed i molti suoi poeti spesso affatto ignoti se non per i loro versi, attorno ad alcune espressioni e figure più spiccate nella storia di quella poesia che è la storia di sentimenti onde derivarono le età seguenti e la moderna. Certamente dopo la lettura accorta dello studio di questo scrittore gli epigrammi di Anacreonte di Bacchilide di Euripide di Platone, degli illustri e degli ignoti saranno meglio compresi e assai più gustati.

Gli insegnanti delle scuole commerciali a Congresso a Palermo

PALERMO, 6. — Nella sala del Consiglio della Camera di commercio, gentilmente concessa, si è inaugurato il IV Congresso Nazionale degli insegnanti delle scuole commerciali. Numerosi i congressisti venuti da ogni parte d'Italia. Il presidente della Federazione, prof. Polidori, dichiarato aperto il Congresso, formula l'augurio che esso possa portare un modesto contributo al progredire dello sviluppo commerciale ed industriale della Sicilia.

Dopo alcune applaudite parole del prof. Parone, direttore dell'Istituto commerciale, l'on. Di Pietra, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto commerciale, porta anch'egli il suo vibrante saluto per Palermo, per la scuola, dicendosi lieto che qui in Sicilia, terra di energia, si aduni il IV Congresso degli insegnanti commerciali, al quale augura proficui lavori fecondi di risultati.

Parlano altri congressisti, e quindi l'assemblea acclama a presidente il dott. Umberto Parone, su proposta del quale viene così completato l'ufficio di presidenza del Congresso: prof. Carmina, vice-presidente; prof. Antonino Giusto e rag. Franzitta, segretari.

Dopo un *vermouth* d'onore offerto ai congressisti, si iniziano i lavori. Il prof. Polidori riferisce sul primo argomento posto all'ordine del giorno: comunicazioni della presidenza; il Congresso approva.

Nella seduta pomeridiana il prof. Privitera porta il saluto cordiale a nome della Federazione degli insegnanti delle scuole medie e del Sindacato della scuola.

Il prof. Parone ringrazia. Il Congresso continua i suoi lavori.

Lo sciopero tipografico a Palermo

PALERMO, 7.

I tipografi dei vari stabilimenti cittadini hanno proclamato lo sciopero per ottenere il nuovo patto di lavoro. Si sono iniziate le trattative ma gli scioperanti sono fermamente decisi a resistere finchè non abbiano ottenuto quanto richiedono.

Probabilmente i tipografi dei giornali non parteciperanno allo sciopero. In ogni caso si tratterebbe di uno sciopero di solidarietà.

La sistemazione del Tronto

ASCOLI PICENO, 7. — Apprendiamo con piacere che è stato approvato il progetto di stralcio compilato dal Consorzio per la sistemazione idraulica del fiume Tronto per la esecuzione dei lavori di sistemazione della sponda destra, terzo tronco in comune di Controguerra per un importo di lire 497.900.

E' stato anche firmato un decreto ministeriale per il contributo dello Stato di lire 414.16,55 in ragione dei cinque sesti della spesa.

Il "Natale" del Tricolore a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 7. — Reggio Emilia ha celebrato oggi il 125. anniversario della proclamazione dello stendardo tricolore a bandiera nazionale italiana.

Nel 7 gennaio 1797 i rappresentanti delle città emiliane, raccoltisi a convegno per creare la Repubblica Cispadana, diedero al tricolore valore morale e politico, proclamandolo «bandiera italiana».

Tale atto, consacrato in forma solenne, ebbe luogo nella sala delle adunanze del Congresso della Cispadana, ora del Consiglio comunale di Reggio Emilia. La città ha voluto ricordare tale data storica ammantandosi di bandiere. In occasione del centenario del fatto storico nell'atrio del palazzo municipale è stata scoperta una targa.

Due folli a bordo di un transatlantico

NAPOLI, 7. — Ieri giunse da New York il piroscafo «Duca degli Abruzzi» il cui comandante denunziò la presenza a bordo di due folli: Giosuè Venere da Angelero e Antonio Mugnone da Potenza. Il Mugnone quando gli agenti si recarono sul piroscafo per trasportarlo al Manicomio, fu preso da violenta crisi e cominciò a dare morsi e calci: fu necessario applicargli la camicia di forza.

Pare che il Mugnone sia impazzito per aver perduto fortissime somme al giuoco in America.

Assassino italiano arrestato a Marsiglia

PARIGI, 7.

Un italiano è stato arrestato a Marsiglia in seguito a domanda di estradizione del Governo italiano. Si tratta di tal Pirro Vetteroni, accusato di assassinio. Egli si trovava a Marsiglia dal 1911 ed esercitava la professione di sorvegliante in una fabbrica di olii. Tutte le ricerche da quella data in poi erano state vane.

Violenze comuniste e reazione fascista nel Polesine

ROVIGO, 7. — Ieri tutta Canaro fu in subbuglio per dimostrazioni comuniste e per conflitti con i fascisti, e per i tentativi di rappresaglie da parte di questi ultimi. Ieri mattino i capi socialisti del luogo organizzarono una dimostrazione per protestare contro la disoccupazione. Il primo nucleo di dimostranti si andò a mano a mano ingrossando, e formò una colonna di più di 300 persone tra uomini e donne. La colonna si fermò davanti al Municipio, urlando. I capi della manifestazione salirono negli uffici per conferire col Commissario prefettizio. Questi era assente, e allora la massa, maggiormente eccitata, si diede a schiamazzare per le vie, inneggiando alla rivoluzione. I dimostranti si portarono a casa di un fascista, e riebbero la bandiera rossa che i fascisti avevano tolto dal circolo socialista nella notte scorsa. Poi si recarono a casa di un altro fascista, e con minaccia di morte gli imposero di baciare la loro bandiera.

La notizia di questi incidenti si propagò presto presso i fascisti dei paesi vicini. Venti di essi si riunirono a Paviole e armatisi, decisero di affrontare i dimostranti. Infatti partirono per Canaro e appena scorsero di lontano gli avversarii, puntarono i fucili e le rivoltelle su di loro, intimando di abbassare la bandiera rossa. Ma la massa dei sovversivi non parve disposta a cedere a un numero così esiguo di avversarii; poi, ad un tratto, fu sentito un primo colpo di rivoltella che non si sa da quale parte sia stato sparato. Altri ne seguirono. Uno dei sovversivi, Fioravanti Pellegrini, cadde colpito da una fucilata al torace. Allora fu un fuggi fuggi generale. Intanto la situazione si capovolgeva. I fascisti affluivano da ogni parte e insieme a loro anche rinforzi di carabinieri, al comando di un tenente. Questi sbarrarono le vie di accesso al paese, impedendo che altri fascisti potessero giungere. Tuttavia questi riuscirono ad assalire la cooperativa socialista e a distruggerla col fuoco.

Detentori d'armi arrestati a Trento

TRENTO, 6. — Una brillante operazione è stata condotta a termine in questi giorni dalla nostra Questura. Alcuni agenti della squadra investigativa incaricata della scoperta del materiale bellico ancora in possesso di privati, servendosi di parecchi stratagemmi (certi si fecero passare per comunisti alla caccia di armi) poterono avvicinarsi a tali Giuseppe e Giovanni Maffei, con i quali, per raggiungere lo scopo, finsero di voler contrattare una certa quantità di moschetti e di fucili, che dagli stessi erano stati loro in tutta segretezza offerti. I due abboccarono, e quando gli agenti ebbero le necessarie indicazioni atte a localizzare il nascondiglio, si affrettarono a farvi un sopraluogo, che diede risultati più che soddisfacenti. Furono infatti sequestrati numerosi fucili e moschetti austriaci, nastri di mitragliatrici, cartucce a migliaia, bombe a mano e pugnali. Altro acciuffato per lo stesso motivo è tal Degasperi Emilio, il quale pure deteneva fucili ed ordigni esplodenti, e che assieme agli altri, venne denunciato all'Autorità giudiziaria per violazione al decreto, che vieta ai privati il possesso di materiale bellico.

Carabinieri aggrediti da comunisti presso Massa

MASSA, 7. — I carabinieri Egidio Bartolini e Roberto Moscatelli della caserma di Montignoso, tornando da una perlustrazione in località Cerreto, trovarono un gruppo di comunisti e di arditi del popolo e cioè Giuseppe Raffaelli, di anni 24, Gino Del Nero, di anni 20, Duilio Viesina, di anni 27, Pietro Monnani, di anni 22, Michele del Freo, di anni 37 e Amos Ferrari di anni 22, tutti da Montignoso. I carabinieri avendo riconosciuto il Ferrari, lo affrontarono per arrestarlo perchè egli è colpito da mandato di cattura. Il Ferrari tuttavia riuscì a darsi alla fuga, mentre il Del Freo gridava: «Compagni, alle armi!», e quattro dei comunisti si recavano presso una casa vicina con l'evidente intenzione di effettivamente armarsi.

I carabinieri arrestavano il Del Freo e lo trascinavano verso la caserma, ma gli altri comunisti, dopo che i militi avevano percorso un centinaio di metri, tornavano di corsa insieme con una trentina di sovversivi, inseguendo i carabinieri ed intimando loro di rilasciare l'arrestato. A questo gridavano: «gettati a terra, chè, così potremo sparare addosso ai carabinieri». Il Del Freo eseguendo il consiglio dei compagni, si gettava effettivamente a terra, ma i militi però non si lasciarono intimidire e, mentre uno continuava a trascinare il Del Freo verso la caserma, l'altro, col moschetto impugnato, faceva fronte agli assalitori.

Da Massa partiva subito un rinforzo di guardie e carabinieri che eseguivano delle perquisizioni in più case sospette, ma finora senza risultato.

Ancora la tragedia di Castrogiovanni

CATANIA, 6. — Sulla tragedia svoltasi il primo dell'anno a Castrogiovanni e della quale il giornale si è di già occupato, si hanno altri particolari dovuti al racconto fatto dal padre della vittima. Questi è il sig. Sciuto, che tiene un negozio di mudisteria in questa via Lincoln e che appena ebbe contezza della ferale notizia raggiunse subito Castrogiovanni per rendersi conto personalmente di quanto era accaduto, e per rilevare le due nipotine Concettina e Linuccia, orfane della mamma e con il padre in carcere.

Lo Sciuto — per concorde narrazione di testimoni oculari, che armonizza con gli elementi raccolti in verbale dal commissario di pubblica sicurezza, dott. Gallini — narra così la fulminea sanguinosa tragedia. Verso le ore 18 del 1. gennaio, nella sala da pranzo a pianterreno dell'Hôtel Belvedere tutti gli artisti di canto della compagnia «Roma», che agiva al teatro Garibaldi, si erano riuniti in allegra comitiva per un banchetto. Dopo il pranzo si pronunziarono dei brindisi ed il tenore Bruno con la signorina Marziani iniziarono ad un certo punto il duetto della *Cavalleria rusticana*. Alla fine, dai presenti venne chiesto il concertato della *Lucia*, ma essendosi fatto tardi, e poichè fra poco doveva cominciare lo spettacolo al teatro, la maggior parte degli artisti si ritirava nelle proprie stanze per prepararsi per la recita serale.

Ma gli estranei, presenti alla festa, insistettero nel voler sentire il «concertato», ed allora la prima donna signora Garofalo, e la signora Sciuto, moglie del tenore Bruno, si allontanarono d'accordo allo scopo di raggiungere nelle loro camere il baritono Cantone ed il tenore Conti per pregarli a voler scendere giù per cantare.

Il Bruno accompagnò con lo sguardo le due donne, lasciò che scomparissero fra le scale e dopo, come sospinto da una folle idea, volle seguirle furtivamente. La sua signora era appena entrata nella camera del tenore Conti, che il Bruno irrompeva come folle con la rivoltella spianata e sparava all'impazzata, uccidendola. L'uxoricida esplose ancora tre colpi all'indirizzo del Conti, che per sua fortuna rimase illeso, e poi ridiscese le scale urlando: — Ho ucciso mia moglie!

Questo, secondo il padre della morta, il fatto. Lo Sciuto poi ha soggiunto che suo genero durante la guerra, dove si comportò da valoroso meritandosi 2 medaglie, aveva subito una specie di squilibrio mentale per cui era stato dichiarato affetto da paranoia e rinchiuso per qualche mese in un manicomio.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il convegno patriottico postelegrafonico
al Teatro Nazionale

Ieri al teatro «Nazionale», gremito di scelto pubblico, e con l'intervento di autorità e notabilità cittadine, ha avuto luogo il Convegno patriottico postelegrafonico indetto dal Comitato d'azione patriottica. Avevano aderito S. A. R. il Principe di Piemonte ed il Ministro on. Giuffrida.

Oratore ufficiale è stato il Sotto-segretario per le Poste e i Telegrafi on. Brezzi, il quale ha esordito ricordando che non è spenta l'eco della solennizzazione che l'Italia ha fatto del suo Soldato eroico in concordia di cuori che avremmo voluto perpetuare con la rievocazione di Faust all'attimo fuggente. Il grande Ignoto riposa e attende il giudizio della storia sulla nostra idoneità morale a custodire il dono glorioso, ma terribile, dei cinquecentomila eroi.

Si chiede perchè si senta ancora il bisogno di fare emergere dal grembo di questa umanità dolorante nuove gesta di bontà per dar loro un nome, un volto. La sconsolata tragedia — dice l'oratore — del sacrificio anonimo ed oscuro, senza luce nè compenso, è quella che tocca alle folle degli uomini che hanno in missione di avallare con la loro dedizione la sicurezza del consorzio civile. Ma non basta per la giustizia il simbolo anonimo — blasone della razza. — Occorre potere identificare gli apostoli ed i martiri della fede.

L'on. Brezzi cita con commovente richiamo la novella di dantesca concezione del compianto [illegible] Lucatelli — Oronzo E. Marginati — il cittadino «Coso Così», che lasciò anche nella morte eroica la sua gloria in eredità ad altri, come già la fama e l'amore; quindi saluta come segno di sicura elevazione morale del Paese l'iniziativa del Comitato di azione patriottica fra i postelegrafonici, dei quali magnifica l'opera di ieri alla fronte e l'opera di oggi come militi oscuri della consegna e del dovere.

Traendo auspici sicuri per l'Italia dalla larga serie degli alti esempi di disciplina e di dovere del passato e dalla tenacia di propositi dei lavoratori dello Stato, l'oratore dice che la palma del civismo dovrà toccare sopratutto a coloro che si rendono eroi nei campi sconfinati del lavoro, primo coefficiente della nostra resurrezione. L'Italia, superate le competizioni di classe e le odierne perplessità, troverà presto il pacifico assetto che le è dovuto.

L'on. Brezzi, che durante il suo dire è stato frequentemente interrotto da applausi, conclude inneggiando alla solidarietà fra le classi, legge fatale che accomuna l'imperativo categorico dell'economista al precetto dell'apostolo. Le tavole dei nuovi eroi del dovere saranno l'ara dell'ultima resurrezione italica.

Una interminabile ovazione accoglie le ultime parole dell'oratore.

Il convegno si è chiuso con lo svolgimento di un programma artistico, per opera fra l'altro del dicitore Modugno e del musicista B. A. Mario, entrambi appartenenti alla famiglia postelegrafonica.

Una conferenza dell'on. Ancona

Presentato dal vice-presidente gr. uff. Filippo Cremonesi che con felice sintesi prospettò la realtà della situazione e la necessità dell'ora, l'on. Ugo Ancona parlò ieri all'Associazione commerciale, industriale, agricola romana sul tema «le nostre Banche».

L'argomento di grande attualità aveva richiamato, come era facile prevedere, un pubblico sceltissimo e numeroso nel quale figuravano i maggiori esponenti del mondo finanziario, commerciale ed industriale. Abbiamo notato fra i tanti S. E. l'on. Venino, il Prefetto di Roma gr. uff. Zoccoletti, gli on. Boncompagni, Netti, il conte Gabbrielli, l'avv. Alessandri, il cav. Zapponini, il comm. Guttinger, il comm. Mirone, il cav. Brozolo, il comm. Pignalosa, il cav. Pignalosa, una notevole rappresentanza dei consiglieri della Camera di Commercio; comm. Garroni, comm. Zarù, comm. Ascarelli, comm. Casazza, commendator Coen, comm. Staderini, cav. uff. Lupi, cav. Zingone, cav. Milano, comm. Ascenzi, cav. Minerbi, cav. Capocaccia, cav. Vaselli, cav. Benigni, cav. Palomba e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Il tema delicatissimo non poteva essere affidato a più illustre e competente oratore, ed infatti venne seguito dal costante consenso dell'assemblea che sottolineò spesso con applausi i punti più salienti della trattazione. Egli infatti, mentre dette al pubblico la sensazione esatta della realtà, seppe con avveduta prudenza lumeggiare senza reticenze la situazione attuale, la quale, pur essendo grave, non deve allarmare perchè circoscritta. Fu tecnico e politico insieme, e sopratutto fu italiano e parlò italianamente spronando tra l'unanime consenso ad avere fiducia nei nostri istituti bancari.

Un corteo di principi orientali
per le vie di Roma

Domenica, 8 corr., alle ore 10 da Piazza del Popolo farà il suo ingresso solenne in Roma un fantastico corteo di principi orientali.

I grandi signori levantini su cammelli ed elefanti traverseranno la città, e per Corso Umberto, Via Nazionale, Via Ludovisi, Via Veneto, Via del Tritone, si recheranno in Piazza dell'Oratorio a fare omaggio al piccolo Gesù del Presepe degli Artisti.

Tutti accorreranno a vedere il magnifico corteo che annunzia l'arrivo dei Re Magi al Presepe della chiesa dell'Oratorio. Vedranno uno spettacolo straordinario.

Cammelli ed elefanti sono stati gentilmente concessi dal grandioso Circo Krone; i vestiari ricchissimi che indosseranno gli orientali, sono stati favoriti dall'Impresa del Teatro Costanzi.

Anche per l'arrivo dei Re Magi, i biglietti di ingresso al Presepe (pro «Casa degli Artisti) costeranno lire 5, e 1 lira per i bambini.

Arte e beneficenza a Trieste

La Galleria del cav. Angelelli di Roma, che al sano commercio dell'arte unisce spesso un alto spirito di efficace filantropia, ha inaugurato in questi giorni, a Trieste, nel salone della Società Filarmonica al teatro «Verdi», una mostra di quadri originali di artisti moderni, a parziale vantaggio di poveri bimbi infermi di quell'ospedale civico.

Vi figurano opere dei migliori artisti nostri, tra cui Arturo Zagoskin, Giuseppe Rivaroli, Corinna Modigliani, Mayer, Cipolla, Ferri, Bonardi, Cantatore, ecc.

La Mostra ha avuto un successo veramente lusinghiero ed è frequentata dal miglior pubblico di Trieste che ammira una sì ricca raccolta di pregevoli dipinti, disposti con gusto ed eleganza nel magnifico salone del teatro.

Pomeriggi romani
all'Hôtel de Russie

Nei grandiosi saloni di questo albergo ogni giorno dalle 17 alle 19, all'ora del the si da convegno la migliore società internazionale e suona una deliziosa orchestrina.

Ai nostri Abbonati

Preghiamo i nostri abbonati che ancora non hanno provveduto al rinnovo dell'abbonamento di sollecitare la spedizione del vaglia ad evitare ritardi o sospensioni nell'invio del giornale.

Il monumento al fante

L'Associazione Artistica Internazionale ci comunica il seguente ordine del giorno votato dal Consiglio d'Arte nella riunione tenutasi il giorno 29 dicembre 1921 in proposito del monumento al fante:

«Il Consiglio d'Arte dell'Associazione Artistica Internazionale di Roma, di fronte alle voci diffuse che il Comitato Centrale per il Monumento al Fante, dopo l'esito del concorso di secondo grado, nel quale nessuno dei cinque progetti presentati fu prescelto dalla Giuria, anzichè indire un nuovo concorso, come sarebbe richiesto dalle più elementari norme di coerenza e di equità, vorrebbe affidare l'opera appunto a uno di tali concorrenti, osa sperare che le voci di sì inaudito procedimento siano infondate e fa voti che il Comitato, nel decidere della destinazione di fondi raccolti in tutta Italia, sia conscio delle gravi responsabilità che altrimenti si assumerebbe e eseguisca esattamente le deliberazioni della Giuria.»

Il Consiglio d'Amministrazione Artistica Internazionale di Roma, fa sua la protesta emanata il 29 dicembre dal Consiglio d'Arte, e memore del fiero voto espresso già solennemente dall'Assemblea della nostra Associazione, del 23 giugno 1921, di fronte non più alle voci ma alla deliberazione del Comitato Centrale per il Monumento al Fante la quale affida allo scultore Baroni, uno dei concorrenti al concorso di secondo grado, l'incarico di modificare il suo progetto, per poi evidentemente affidare a lui la esecuzione dell'opera — stigmatizza questo provvedimento il quale, mentre contradice il deliberato della Commissione Giudicatrice del Concorso di 2.o Grado, che non si è affatto pronunziata a favore di nessuno dei cinque concorrenti nella questione di merito, lede gli interessi di tutti gli artisti che dovrebbero essere chiamati ad un altro esperimento ed è contro la volontà di quanti hanno contribuito coi fondi per esaltare nel Fante Glorioso un'idea di giustizia.

La "Bottega dello Scolaro" dal Ministro del Lavoro

In rappresentanza della Bottega dello Scolaro i professori Alcide De Angelis presidente, Ezio Cerlini consigliere, Alfredo Villetti consigliere delegato, sono stati ricevuti dal ministro Beneduce al quale hanno illustrato gli scopi e l'attività di questa nuova grande cooperativa scolastica sorta ad iniziativa del Comune di Roma.

Il Ministro Beneduce si è vivamente interessato della nuova organizzazione che in pochissimi mesi di vita si è già affermata nella stima del pubblico e che sopratutto nella scuola ha potuto far sentire gli effetti della sua azione benefica. Il ministro è stato informato che altre importanti città d'Italia, seguendo l'esempio di Roma, stanno costituendo altrettante consimili organizzazioni, e, compiacendosi per l'iniziativa simpatica e geniale e per i risultati raggiunti in pochissimo tempo, ha promesso di dare tutto il suo appoggio per il crescente sviluppo dell'azienda.

I libretti personali e la IV Sezione del Consiglio State

Il tenente Matteo Tortora aveva alcun tempo fa impugnato a mezzo dell'avvocato Franklin De Grossi la propria esclusione definitiva dall'avanzamento e il successivo collocamento in congedo provvisorio, denunziando fra l'altro alla IV Sezione del Consiglio di Stato alcuni vizii di forma delle proprie carte personali e lacune del proprio libretto non bene aggiornato. La difesa del Ministero Guerra si trincerò dietro un assoluto diniego di produrre ed esporre al controllo carte e documenti che il regolamento vieta di far conoscere all'interessato e vuol custoditi nel più severo segreto.

Ma la IV Sezione accogliendo la tesi del difensore che sostenne non potersi sottrarre al controllo di legittimità alcuna parte delle documentazioni costituenti il sustrato e il presupposto di un provvedimento impugnato, decise che il Ministero avesse l'obbligo di produrre tutte le carte personali compreso il libretto dell'ufficiale ricorrente a dimostrazione, la sola possibile, della inconsistenza delle impugnative mosse dal ricorrente. Conseguentemente l'Amministrazione revocò i provvedimenti impugnati e richiamò in servizio l'ufficiale ricorrente.

L'assemblea "Tubercolotici di guerra"
Una importante questione

Domani alla Sala Parrucchieri si svolgerà l'Assemblea dei soci romani della «Tubercolotici di guerra».

In tale riunione si parlerà dell'atteggiamento del Consiglio attuale della Sezione romana. A questo proposito il Comitato centrale dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra che ha sede in Bologna, ci comunica che tutte le sezioni d'Italia dell'Associazione hanno inviato la loro incondizionata approvazione ed il loro plauso al Comitato centrale per il suo operato durante l'agitazione del novembre scorso. Per quanto riguarda l'atteggiamento dei dirigenti la Sezione di Roma, ci trasmette poi la seguente lettera inviata dal Comitato centrale ai membri del Consiglio della Sezione di Roma:

«All'assemblea straordinaria dei soci che avrà luogo domenica 8 corr., vi invitiamo formalmente a comunicare che il Comitato centrale dell'Associazione nazionale mantiene ferme ed immutate le deliberazioni prese in data 16 dicembre 1921 dopo aver udito le dichiarazioni fatte dal Presidente De Dominicis e dai consiglieri Quattrini e Neri, e che qualora i soci della sezione di Roma approvassero le decisioni del loro Consiglio in data 17 dicembre, di solidarietà col presidente De Dominicis, radiato dall'Associazione perchè non invalido di guerra, il Comitato centrale si vedrebbe costretto, in applicazione all'articolo 56 dello Statuto sociale, a radiare senz'altro la Sezione di Roma dei quadri nazionali, denunciando in pari tempo l'amministrazione rispettiva all'autorità competente perchè verifichi, in base ai bilanci denunciati, come sono state spese le somme del Comitato centrale somministrate per la assistenza ai tubercolotici di guerra di Roma, del Lazio, e dell'Umbria.

«A questo riguardo il Comitato centrale ha il dovere di far presente ai soci che dal primo gennaio al 15 ottobre 1921 figurano in spese generali (per stipendi, medaglie di presenza ai consiglieri, stampe, cancelleria, ecc.) lire 78.500, (settantaduemila e cinquecento, mentre per sussidi concessi a diversi, risultano pagate soltanto lire 3.870 (tremilatrecentosettanta).

«Non ratificando l'Assemblea l'operato del Consiglio, questo si dovrà ritenere sciolto di diritto in forza all'art. 45 dello Statuto e l'amministrazione sezionale sarà assunta direttamente dal Comitato centrale a mezzo di un suo incaricato».

Ignazio Mesones in Tribunale

Ignazio Mesones deve rispondere di tentata spendita e messa in circolazione di varie cedole del Consolidato Italiano e di altri titoli rubati a Genova in danno di Valentino Boccaccino, di avere determinato Bice Simonetti, ad impossessarsi di un paio di brillanti in danno della propria madre Augusta Gentili, partecipando egli pure materialmente al fatto e di avere unitamente a Maria De Angelis, a Luigi La Vista, a Pietro Diociaiuti, a Adriano Zeppa acquistato e cercato di far acquistare ad altri alcuni buoni del Tesoro per 15 mila lire appartenenti a Francesco Aglietti.

Erasmo Pellegrini, Luigi La Vista, Amedeo e Francesco De Vito debbono rispondere di correità nei due delitti addebitati al Mesones, Amedeo Guidi e Francesco Amantini debbono rispondere il primo di avere acquistato ed il secondo di aver tentato di fare acquistare i due preziosi brillanti rubati da Mesones a sua moglie. Inoltre alla De Angelis, al La Vista, a Diociaiuti, a Zeppa si addebita la correità nell'illecito commercio delle 1555 mila lire ascritto al Mesones. L'aula della XI Sezione — dove si svolge il dibattimento — è affollatissima: e nel pretorio non mancano i soliti intrusi che rendono sempre più grave e faticoso il lavoro dei giornalisti e degli stessi avvocati. Si notano nel pubblico varie.... signore e molti giovani eleganti e che forse un giorno furono compagni di orgia del Mesones.

Presiede il comm. Montesano: compongono il tribunale i giudici cav. Fenduzzi e Chieppia; sostiene la pubblica accusa il cav. Foà.

Primo a prendere posto sul banco degli imputati è Ignazio Mesones, che indossa la pelliccia: il suo aspetto è di un uomo malato, ma tranquillo. Vicino a lui sono due detenuti per altra causa ed il Mesones rimane taciturno, silenzioso girando nel vuoto i due occhi spenti. Dopo poco entra, elegantemente vestita, Maria De Angelis: una bella giovane, bruna, slanciata: essa pure indossa una pelliccia e tiene sul volto un fitto velo nero: evita di parlare ed anche di guardare il Mesones: l'uomo fatale che l'ha trascinata al delitto. La De Angelis scambia qualche parola coi suoi difensori avv. Belardelli e avv. Sinibaldo Tino, mentre il Mesones parla con il fratello, che è accompagnato dall'avv. Tito Livio Mancusi. Tutti gli altri imputati sono a piede libero.

La signora Augusta Gentili si costituisce parte civile assistita dagli avvocati Vincenzo Macherione e Ugo Bianchi.

Difendono il *Mesones* gli avv. Micucci e Tito Livio Mancusi; la *De Angelis* l'on. Berardelli e l'avv. Tino; il *Guidi* l'avv. Ernesto D'Aquila; *La Vista* l'avv. Gabrielli, *Diociaiuti* e *Pellegrini* l'avv. Di Stefano; *De Vito* e *Ferrante* l'avv. Micucci, l'*Amantini* l'avv. Trincheri. Mancano il Pellegrini e il Diociaiuti.

L'avv. Macherione dichiara di costituirsi parte civile nell'interesse della signora Gentili soltanto contro il Mesones imputato di truffa e contro Guidi e Amantini imputati di ricettazione.

L'avv. *Di Stefano* chiede il rinvio della causa perchè non è sicuro che i suoi clienti — Pellegrini e Diociaiuti — siano stati regolarmente citati.

L'avv. *Pistorio*, difensore dello Zappa che è pure assente, domanda pure che la causa sia rinviata.

L'avv. *Macherione* (P. C.) ritiene che la presenza del difensore degli imputati assenti valga per sanatoria e quindi chiede che si proceda in loro contumacia; in via subordinante domanda che si proceda in confronto del Mesones, della De Angelis, del Guidi e dell'Amantini stralciando per costoro il processo.

L'avv. *Mancusi* si oppone alla richiesta dell'avv. Macherione.

L'avv. *D'Aquila* si associa a l'avv. Mancusi, sostenendo che per ragioni di procedura e di necessità deve rigettarsi la proposta di stralcio del processo, come dannosa per la difesa.

L'avv. *Sinibaldo Tino* si oppone alla richiesta della P. C. dichiarando che invece è interesse della difesa far precedere l'attuale da quello che dovrà farsi in Assise, per ragioni logiche e naturali inerenti alla causa.

Il *P. M.* chiede che prima di prendere una decisione sul rinvio o sulla prosecuzione del processo, siano esaminate le citazioni.

Il presidente alle 14 sospende l'udienza, per dar tempo di esaminare i documenti, fino alle 15.30.

MONDO ROMANO

Il ballo d'Epifania

Ci sono dei contrasti, talvolta, che dànno poi invece la fisionomia precisa d'un avvenimento, dove la folla che lo vive è quasi — si potrebbe dire — la sensazione del tempo che trascorre.

Un pranzo di gala e un ballo son cose o fatti, certo, che rientrano nella cronaca comune ad ogni città: ma un pranzo di gala o un ballo a Roma è, come se per un momento da un'antica galleria di nobili antenati oppure dalle istorie delle vecchie aristocrazie italiane scendessero le persone con lo spirito dei nuovi tempi e noi vedessimo l'élite — non andiamo a distinguere l'élite di che cosa — la rappresentanza insomma più degna della società ritrovarsi per il ballo d'una fredda notte d'inverno, come la notte scorsa al Grand Hôtel. Riunioni queste che possono oggi avvenire a Roma, Londra e già meno a Parigi. A Roma forse con un carattere cosmopolita e aristocratico allo stesso tempo, che non si diminuisce al contatto delle rappresentanze nuove che sorgono e rendono usanze e avvenimenti, senza dubbio perduti nel tempo, con uno spirito più attuale. Ed ecco che la folla, la grande folla così non può nemmeno più gridare all'anacronismo dell'inchino o del baciamano: perchè oggi non ci sono esclusioni, basta piuttosto pervenire a un grado di fortuna (fortuna intesa nel pieno senso) la quale accomuna ogni aristocrazia e non soltanto più del nome. E' vero che ci sono ancora i parrucconi: e quelli restano a casa con le carte gentilizie chiuse sotto chiave nello scrigno patrizio; e ci sono pure gli iconoclasti e quelli deprecano per malavolontà o per pigrizia e non per altro.

Gente codesta scontenta per natura e che, pure da due punti di vista opposti, finiscono col darsi la mano quando presumono distinzioni sociali, come succede proprio nell'odierna vita politica. E pensare che l'anacronismo si fonda nientemeno nell'omaggio alla donna, che non è davvero spuntato ieri! Di fatti un ballo è sperabile che lo si concepisca come la festa della donna: la donna che apparisce più bella, per l'occasione, un po' nuda della sua bellezza, coperta di veli, di sete, di piume, di merletti, leggermente ingemmata, un poco più incipriata, sorridente a appena — e non troppo gaia — che accetta l'omaggio dall'uomo, concedendo la cortesia di qualche giro di danza e certo anche un po' di contatto con quella sua bellezza più nuda del solito; e quell'uomo o ammira e decanta, o spera, o desidera, o pretende... Del resto come succede per ogni donna, pure se passa dai saloni, alle stanze borghesi e alla via che confonde tutti.

Non è nient'altro che questo un pranzo di gala o un ballo.

Il Grand Hôtel ieri era simile alla *hall* di un grande palazzo principesco, visto che i grandi palazzi restano riaserrati per le intimità forse più dolci.

Le mense erano dovisiosamente accurate e servite: ciascheduna aveva fiori e luci e i fiori si confondevano nelle luci o queste assumevano i riflessi delicati d'ogni fiore. Nelle sale lievemente illuminate soltanto dalle luci d'ogni mensa ogni côteria era già formata per il pranzo e il ballo d'Epifania. Si passò poi nel salone grande dalle volte affrescate e dai muri mascherati per intero da una serra dove il fogliame verde, macchiato dai garofani d'ogni colore, era pressochè pari a un cielo punteggiato di stelle. Nel fondo, sul palco, l'orchestrina dava un maggior risalto per i *fracs* rossi dei suonatori. Al lato della veranda d'ingresso una indemoniata, sapiente *jazz band*: quella notissima di Mirador che piegò perfino arie di musica operistica al ritmo dei più rumorosi *shimmy*, con alternata la voce che veniva ora modulata e ora cantata a distesa dagli stessi suonatori: e la *jazz band* suonò fino a stancare le più provette coppie.

Quali gli intervenuti? Tanti: e tutte le più belle dame della società e quelle che offre la stagione invernale di Roma. Principesse in diadema; volti dalle linee raffinate dalle vecchie discendenze; *toilettes* ingegnate talune per modellare le bellezze statuarie e intorno la coorte degli uomini, gli uomini sempre simili nell'abito nero, alla ricerca d'un sorriso di donna. E tutti si domandavano quale fosse la donna più bella: gli apprezzamenti eran certo vari. Ma alcune impressioni erano unanimi: per esempio per la baronessa Compagna, per la duchessa di Sermoneta, per la baronessa de Beck, per la signorina Consuelo Bettini... E per quante altre?

Abbiamo notati al pranzo di gala, individuando alcune delle mense con più convitati:

Don Marino Torlonia e donna Elsie Torlonia che avevano alla loro tavola S. A. R. il duca di Spoleto, la principessa Pignatelli, signorina Rignon, principe e principessa Ruffo, principe e principessa di Piombino, donna Diana Piercy, marchese e marchesa Carrega, marchesa Salina.

Ad un'altra tavola vi era la contessa Orietta Borromeo-Doria, il duca e la duchessa di Rignano, il marchese e la marchesa Cappelli, e il conte Alfredo di Carpegna.

Donna Maria Mazzoleni aveva commensali la duchessa di Sermoneta, l'ambasciatore di Spagna, signor Scaretti, conte Martini Marescotti, generale e signora Duncan, la principessa di Paliano, S. E. il conte Sanisich, signorina Matilde Bruschi-Falgari, S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra, la principessa di San Faustino, il conte de Witten, il barone e la baronessa Compagna, il duca di Valsinata, senatore Bollati.

Il signor Rolo segretario dell'Ambasciata inglese aveva invitato alla sua tavola il signore e la signora Thomas, il colonnello Eager, miss Astley, capitano Peploe, miss Williams, barone di St Just, signor Rolland, signor Suares e signora, contessa de Sonis, contessa Carrobbio, signor R. Waterbury, conte e contessa Zoppola, conte Palfy, signorina Consuelo Bettini, duca di Villarosa, signore e signora Torr.

Madame de Behr era insieme con la baronessa de Bildt, il baron de Geer, la contessa Johson, mademoiselle Bildt, la baronessa Bennott, Sister Qunboy, le capitaine Johnson, la baronessa de Geer, l'attaché Bejer.

Don Mario Mazzoleni aveva alla sua tavola don Guido Antici-Mattei, marchese Visconti Venosta, S. E. il principe di Paliano, la duchessa di Sangro, donna Giulia Antici Mattei, signor Mario Pansa, conte Arrivabene Valenti Gonzaga, conte Corrado Moncada di Cammarata, duca di Sangro.

S. E. M.me Van Niepen Tot Savenaer, era con S. E. de Fontarcè, S. E. il marchese di Villasinda, marchese Guerrieri-Gonzaga, marchesa Guerrieri Gonzaga, S. E. signor Krezpensky, S. E. il conte di Salla.

S. E. Van Royen e signora avevano alla loro tavola l'ambasciatore e l'ambasciatrice di America, S. E. le baron Beck Friis, signor Mosselmans, marchesa della Gandara, duchessa Laurenzana.

La signora Taylor aveva commensali la signora Force, il conte Celani, Miss Nash, il barone Kellner, la baronessa de Beck, marchese e marchesa Monaldi, il conte Durini, ecc.

La baronessa Gauthier aveva invitato il signor Boscofalli e S. E. il conte Daniele Camossi.

Notati ad altre tavole e durante il ballo: il conte e la contessa Bottaro-Costa, donna Bianca Varvaro, marchese e marchesa Spinola, il comm. Gian Riccardo Cella, il conte Padopoli-Aldobrandini, signore e signora Moreing, sir Stuart Coats, donna Matilde Serao, marchesa di Bagno, conte e contessa Malagola, marchesa Malaspina, marchesa Lentilhac, contessa della Gherardesca, signore e signora Negri, madame Rodes, signore e signora Bradle, signore signora Chaney, marchese e marchesa Sommi Picenardi, contessa Caresa, marchese e marchesa Godi di Godio, conte Davico di Quittengo, duchessa Lecca, marchese d'Alcedo, principe Lobanoff, signora Oliva, signore e signora Tsalikis, conte e contessa di San Martino, conte Frasso, Paolo Quintieri, msr Taylor, mrs. Calrk, marchese Visconti Venosta, S. E. signora e signora Gallardo e figlia, signor Gerardo Branca, principe Orsini, conte Cattaneo, signor Kattan, cap. Williams, marchese Patrizi, Hon. Evans Morgan, marchese degli Albizzi, signore e signora Lindsay, signor Pooley, marchese Drago vitti, conte e contessa Leonardi, mr. e m.me Charles Roux, m.me Converse, m.me Salomon, le signorine Delia di Laurenzana, Eleonora Mola, Gioia Tasca di Cutò, miss Stoner, conte Piccolomini, don Galeazzo di Bagno, ecc.

GIP.

Ferrovie dello Stato
Elettrificazione della linea Bologna-Venezia-Monfalcone

Per l'elettrificazione della linea Bologna-Venezia-Monfalcone le Ditte che desiderano concorrere potranno a partire dal 15 gennaio al 15 aprile 1922 prendere visione dello schema di contratto-capitolato, presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (Elettrificazione) Viale Policlinico 14, Roma, in ogni giorno feriale dalle ore 11 alle 13 e dalle 16 alle 17.

Le offerte impegnative per la Ditta offerente, per essere prese in considerazione, dovranno pervenire in doppia busta raccomandata, al suddetto indirizzo entro il 30 aprile 1922.

Asterischi

All'Associazione tra emiliani e romagnoli

Ieri all'Associazione tra emiliani e romagnoli (via del Tritone 61) si svolse una riuscitissima festa della Befana, dedicata naturalmente in modo speciale ai bimbi dei soci.

I fanciulli infatti videro comparire proprio la... Befana impersonificata dalla gentile signorina Spingoni, graziosamente truccata per l'occasione, e, tra gran copia di doni svariatissimi, videro scendere da una decorativa cappa di camino la famosa calza.

Distribuiti i balocchi, la signora e il signor Tusini improvvisarono ai piccoli festeggiati alcuni giuochi di prestigio. Dopo di che la numerosa folla di signore, signorine e cavalieri intervenuti potè abbandonarsi alla gioia della danza.

Il simpatico e distinto ambiente, da breve tempo inaugurato, offrì ieri uno spettacolo di brio e di signorilità che confermarono in modo indubbio i migliori auspici per le sue prospere sorti.

Notammo: donna Maria Rava, la signora Borboni, la signora Quarantini, la signora Zanotti e figlia, la signora Squacini, tra il folto stuolo delle dame di ciascuna delle quali non ci è possibile ricordare il nome.

E così notammo tra i cavalieri: S. E. Rava, il gr. uff. Zanotti, il gr. uff. Fiastri e l'avv. Crespolani.

Il riuscitissimo trattenimento fu, con artistico buon gusto e con indefessa operosità, organizzato e diretto dal comm. Alfredo Testoni e dal comm. Busi.

Dividono con loro il meritatissimo omaggio di ogni lode, come organizzatrici, le signore Testoni, Guidicini, Carpi e Fecchia.

«Piccolo dono amore grande»

Nei nuovi grandiosi locali del Fascio romano di combattimento — in via degli Avignonesi — ha avuto luogo una simpatica festa. Numerosi e utili doni furono distribuiti a varie centinaia di bambini poveri che hanno avuto una gradita befana. Un variopinto pubblico composto di piccini si è affollato nell'ampio salone di via Avignonesi, decorato con molto gusto da bandiere nazionali e fasci littori assistendo ad una visione cinematografica che ha mandato per la sua comicità in visibilio piccoli e grandi. Quindi è salito sulla pedana il comm. Majetti, il buon giudice, il quale ha pronunciato un applaudito discorso ai bambini spronandoli ad esser buoni per divenire dei bravi cittadini. Ha parlato, anche egli applauditissimo, il comm. Amerigo Guasti scusando l'assenza di Dina Galli la quale però si è fatta rappresentare da una bella raccolta di magnifici giocattoli.

Angelo Musco ha divertito poi come sa solo lui fare il bambinesco pubblico con una serie inesauribile di trovate e di monologhi, meritando l'ilarità più schietta in tutto l'uditorio. A Musco, cui i bambini fecero una vera ovazione, seguì il comicissimo De Riso, al quale tornò ad associarsi il Musco, producendo una serie di scene una più comica ed esilarante dell'altra.

I poveri piccoli che non hanno la fortuna di godere dei ricchi giocattoli recheranno eterna gratitudine per questi grandi e celebrati artisti i quali seppero procurar loro nella travagliata infanzia, una giornata di luminoso e schietto sorriso. Terminato il breve spettacolo s'iniziò la distribuzione dei doni: più di cinquecento bambini hanno avuto la loro Befana, consistente in due o tre giocattoli donati al Fascio di combattimento che ha avuto la filantropica e gentile iniziativa, dalle principali ditte cittadine. Un magnifico presepio, dono della signorina Civilotti, è stato assegnato ad una bambina, orfana di un caduto in guerra, recava questa breve dedica: «Bambina mia, chiunque tu sia, grida con me sempre: Viva l'Italia!»

Oltre ai giocattoli, a vestitini ed oggetti di corredo a tutti i bambini è stata distribuita una cartolina-ricordo con questa dicitura:

«Bimbi! Sui focolari, da troppo tempo non illuminati dall'allegria delle favolose donazioni, noi deponimo il nostro dono piccolo, che racchiude il nostro amore grande. Vegliammo, un giorno, senza stanchezza, su tutte le cune, nelle quali fremeva la vita futura della Patria; vegliamo, oggi, perchè nell'universale dolore, la cui ansia requie ci torcia[illegible], sia salvato alla nostra anima nuova il diritto dell'infanzia a un po' di gioia discreta. — Il Direttorio del Fascio».

Piccoli artisti

Nella sede dell'Opera internazionale di propaganda latina «Pro Roma et Patria» ebbe luogo l'annunziata festa dei piccoli alunni della scuola di musica, il cui vice presidente Enrique José Rovira, rivolse ai piccoli festeggiati ed al presidente ispirate parole d'occasione. I violinisti Carlo Piccinato e Mario Sabatucci, accompagnati dal Poleggi, che sedeva all'«harmonium», fecero gustare scelta musica del settecento. Il corpo corale eseguì una pastorale «La Befana» del Pascoli, musicata espressamente dal Direttore della scuola, maestro Vincenzo cav. Di Donato, il quale pregato, fece anche cantare la «Brabançonne», già preparata magistralmente per la prossima venuta in Roma delle LL. MM. i reali del Belgio. Indi il notissimo dicitore e solo benemerito Massimo Felici-Ridolfi commosse vivamente il numeroso uditorio con la «Canzone di Legnano» del Carducci e con eccellenti versi dei migliori poeti contemporanei. Tutti riscossero applausi calorosi.

Vennero consegnati i diplomi ai soci propagandisti Antonio Quartulli, Armando De Cambos e Maria Carassiti ed i piccoli delle due sezioni, maschile e femminile, della scuola di musica, estrassero a sorte i ricchi doni raccolti per l'occasione dal Comitato delle patronesse, presieduto dalla contessa Giulia Paolina Maria di Ferro Baglioni. Il più piccolo alunno, Cottini, ringraziò, a nome dei compagni, gli organizzatori della riuscitissima festa.

Notati, fra gl'intervenuti: Mario Berardo di Ferro, Paul Giretta, Fernando Enrique Serra, Jan Chiritzesco, Samuel Salgado e Alejandro Guardia, del Consiglio Centrale. Enrique José Rovira, G. P. M. di Ferro Baglioni, Ugo Lauretti, Gaetano Grandolfo, Costantino Accarisi della scuola di musica; Enea Villa, Dora Piattelli Della Seta, Ella Tullia Fanesca, Oreste Serafini, M. Felici-Ridolfi e Dino Greco dell'istruzione popolare; Ettore Marani, Egidio Maccheri, M. Carassiti e Anzio Accarisi della Biblioteca popolare; Fidia ed Elio Piattelli della Palestra di ginnastica.

Attraverso i rioni

Due levatrici furono ieri arrestate perchè inculpate di aver aiutato la Fraschetti nel procurato aborto. Le due donne, che si chiamano Elvira Cianca, di anni 25, romana, abitante in Via Leutari 29, e Ida Innocenti, di anni 23, abitante in Via Palomba 7, dapprima negarono recisamente, ma poi strette dalle abili domande del cav. d'Alena finirono col confessare. Sono state inviate alle Mantellate.

Un vecchio che aveva perduto la conoscenza venne ieri accompagnato dalla R. Guardia Giovanni Lusini all'Ospedale di S. Spirito, ma poco dopo cessava di vivere. L'infelice non possedeva alcuna carta che possa servire per la sua identificazione. Dimostra circa 70 anni, è alto m. 1,60, indossa un paletot scuro, una giacca nera e dei calzoni pure neri rigati in bianco. Il cadavere è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Nella chiesa di S. Giovanni ieri veniva improvvisamente colto da malore un vecchio sessantenne. Raccolto da due pietosi fu trasportato all'ospedale di S. Giovanni, ma l'infelice vi giungeva cadavere. Nelle sue tasche è stata rinvenuta una tessera tranviaria intestata a Giovanni Buccoli.

Una buca nella via Barletta è stata provvidenziale per far arrestare un mariolo che si era impadronito della bicicletta lasciata incustodita dal cap. Teno Conti. L'individuo, che colla bicicletta si era dato a fuga precipitosa, ha inciampato in questa buca della strada, ed è caduto.

E' stato subito afferrato dagli inseguitori ed al Commissariato di Prati venne identificato per Tito Federici, di anni 17, abitante in Via Ottaviano, 19.

Colto da improvviso malore. Il vetturino Domenico Antonio Sciarra, di anni 40, cadeva da cassetta e riportava delle ferite al cuoio capelluto. I sanitari dell'ospedale di S. Giovanni, temendo il sopravvenire della commozione cerebrale l'hanno trattenuto in osservazione.

Una brillante operazione di polizia

Da gran tempo l'ispettore Alberto Galliera del Commissariato dell'Esquilino aveva avuto sentore che nel caffè di proprietà di Giuseppe de Santis, allorchè i battenti venivano chiusi per i tranquilli viandanti, si radunavano alcuni tra i più pericolosi delinquenti della Capitale per architettare le loro losche imprese.

Questa notte verso le una l'abile funzionario, seguito da un folto sciame di agenti, si è recato presso il Caffè ed improvvisamente ha battuto alla porta chiusa.

Un breve attimo d'indecisione e poi finalmente una porticina si è aperta.

Decisamente il Commissario Galliera ed i suoi agenti sono penetrati nel locale, e si sono trovati in mezzo ad una quantità di giovanotti a loro ben noti. Una breve perquisizione, e parecchi coltelli di misura proibita sono stati rinvenuti nelle tasche dei radunati nel caffè.

Furono così arrestati quindici individui, e tra essi il famoso pregiudicato Giuseppe del Tinto di anni 25, abitante a Via Frattina 104, che da qualche tempo era ricercato dalla polizia perchè colpevole di borseggio in danno di Anna Provinciali, di anni 27, abitante in via Monza 15; ed il giovane Augusto Tomba di Pietro, di anni 21 da Roma, abitante in Via Sommeiller, il quale tempo addietro percosse e ferì la propria matrigna Aurelia Grandi fu Arcangelo, di 48 anni, da Russi in provincia di Ravenna.

Così questo egregio funzionario ha saputo, con una brillantissima operazione compiere una retata di pericolosi delinquenti, ed ha potuto finalmente assicurare alla giustizia individui che da gran tempo venivano inutilmente ricercati.

A proposito del tentato furto
agli ospedali riuniti

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore,

L'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma, volendo attestare la sua soddisfazione per la brillante resistenza offerta dalla sua cassaforte corazzata Wertheim al poderoso attacco dei ladri, si è compiaciuta rilasciarmi la seguente lettera che La prego di pubblicare:

«Rilascio di buon grado alla S. V. la dichiarazione di compiacimento di questa Amministrazione per la cassaforte-corazzata, di fabbricazione della sua rappresentata, Ditta F. Wertheim & Comp. A. G. di Vienna, fornita per la tesoreria del Pio Istituto e che, attaccata dai ladri con la fiamma ossidrica, ha egregiamente resistito.

«Con stima, p. il Presidente: *Mazzolai*».

Ringraziandola dell'ospitalità, la riverisco

Luigi Lucke — Piazza Borghese, 86.

Misteriosa ferita di un mutilato di guerra

Stanotte verso le una la guardia regia Triffari Vincenzo se ne tornava in caserma, allorchè incontrò un individuo che era appoggiato, in una strana attitudine al muro di un palazzo in Piazza Torre dell'Anguillare. Si avvicinò, pur non sospettando la gravità reale del fatto, e si accorse che l'individuo si lamentava con voce fioca, e che una pozza di sangue si allargava ai piedi di lui.

Trovata una vettura depose su di essa il giovane, che presentava una larga ferita al braccio, e lo accompagnò all'Ospedale della Consolazione, ove fu portato nella sala del Pronto soccorso. I sanitari Maselli e Dari riscontrarono una vasta ferita di arma da taglio al braccio sinistro, che essi suturarono subito, praticando nel contempo numerose iniezioni eccitanti, dato lo stato di prostrazione in cui, a causa della perdita di sangue, si trovava il ferito.

In una accurata perquisizione eseguita dall'agente Voce, di servizio al Nosocomio, venne rintracciata addosso al ferito una tessera tranviaria, mediante la quale si potè stabilire che il disgraziato si chiama Attilio Pellegrini, d'anni 42 da Roma, abitante in Via delle Paglia 11. Egli è una vecchia conoscenza della polizia essendo pregiudicato; ed in guerra è rimasto mutilato al braccio destro.

La polizia sta indagando per stabilire con precisione da chi e per quale motivo il Pellegrini sia stato ferito.

Fino ad ora risulterebbe che egli, uomo animoso, mentre passava in compagnia di due amici per la Piazza d'Italia abbia osservato alcuni giovinastri che con i coltelli alla mano, avevano iniziato una rissa.

Egli si sarebbe intromesso per dividere i contendenti, mentre gli amici suoi si erano allontanati.

Allora gli sconosciuti, irritati da questo intervento non richiesto, si sarebbero slanciati su di lui, e l'avrebbero colpito al braccio, causandogli quella ferita, che di per sè non era grave, ma che, per aver intaccato la vena, poteva avere conseguenze mortali.

L'arresto a Genova
di uno dei più celebri borsaiuoli romani

Giunge notizia da Genova che è stato tratto in arresto Umberto Tinaburri, di 28 anni, da Roma, che da gran tempo ormai ha iniziato brillantemente la carriera di borsaiolo.

Fin dall'età di 6 anni egli s'aggirava, vestito elegantemente alla marinara, per i tram e per i luoghi ove più facilmente poteva trovare delle signore, e compieva con un'audacia magnifica e con una sorprendente abilità i propri borseggi.

Nella sua avventurosa vita, ben cinquanta volte ha varcato la soglia del carcere; ma quella stessa intelligenza ch'egli sapeva mostrare nell'esercizio delle proprie funzioni la spiegava anche nella lotta con la polizia, perchè mai si è reso colpevole di reati più gravi del borseggio, e mai quindi si è potuto dare a lui delle condanne di forte entità.

Questa volta invece «Umbertino» è venuto meno alle proprie tradizioni: si è ribellato violentemente alle guardie, nè potrà sperare — come per il passato — di cavarsela con pochi mesi di prigione.

Arte estera

HODLER

BERNA, dicembre.

A Berna è aperta in questi giorni una grande esposizione postuma dell'Hodler.

La Svizzera ha perduto in Ferdinando Hodler il suo pittore, l'iniziatore di una prima scuola nazionale elvetica. Accanto al Maestro scomparso si erano raggruppati numerosi artisti, gloriosi, vigorosi, dei quali basta citare Max Buri e il Würtemberger, forti rappresentatori della razza montanara, della vita dei villaggi. La Svizzera aveva avuto in Arnold Boecklin un artista grandissimo, ma che era completamente uscito dal suo paese, per continuare e portare avanti la tradizione classicista teutonica. Fenomeno capitale del movimento artistico moderno è stato il rinascimento di arte nei paesi che mai avevano aspirato ad una affermazione superiore. Così l'Ungheria, considerata lungamente per la pittura come una provincia austriaca, si è sollevata col Munkacsy, così il Belgio col De Groux, così, ultima, la Svizzera con Ferdinand Hodler. Tutti e tre gli illustri pittori hanno una comune origine, escono dall'influenza di uno stesso uomo, che ha riempito di sè la vita artistica per un quarto di secolo: Courbet. Ben presto però, il pittore svizzero ha reagito contro il realismo trionfante in Francia, che già degenerava, e non poteva contentare uno spirito elevato e sognante nuova bellezza. Al contatto con la vigorosa sincerità del più forte pittore primitivo italiano, del nostro grande Giotto, l'Hodler sentì che il suo stile doveva essere assai diverso, per poter rappresentare, come egli voleva, l'uomo

Hodler si oppone così decisamente alla tendenza impressionista: e mentre dà massima parte al disegno, cerca l'affermazione decisa dell'umana individualità.

Se la tecnica dell'Hodler non si può considerare un ritorno all'antico, non rappresenta neppure una nuova scoperta. E' semplicemente la trovata di uno stile forte, semplice, personale, adatto non soltanto a lui, ma, più ampiamente, ai pittori svizzeri.

Il disegno non è soltanto preponderante nell'esecuzione ma è in tutta la concezione estetica del quadro, in tutta la visione del paesaggio e dell'uomo. La sensibilità del pittore dinanzi alla natura, va alla costituzione essenziale delle cose, alla linea precisa che limita e distingue i più minuti particolari. Tipico è un paesaggio, in cui l'artista ha rappresentato una lunga via, deserta, fiancheggiata dagli alberi magri, le cui foglie e i cui rami, nettamente risaltano sul cielo grigio ed uguale; e in basso, sul terreno, sono infinite foglie e foglioline, secche, cadute, squisitamente disposte. La concezione di questo quadro può piacere più o meno, ma non si dimentica: vi è concentrato il risultato dell'osservazione degli alberi, allorchè nelle prime giornate tristi d'autunno, cominciano a perdere la florida veste, ma si ergono, grandeggianti nella loro forma diritta fra la desolazione.

Tutte le visioni del paesaggio svizzero dell'Hodler hanno lo stesso carattere di analisi e di minuta individuazione: mai le scene, per quanto grandiose, assumono un'espressione suggestiva: sono sempre gli alberi, i prati, i canali, perfino i monti, studiati nella loro propria forma, nella loro particolare fisionomia. Soltanto forse il meraviglioso « paesaggio invernale » appartenente alla Galleria d'Arte Soletta, si stacca dagli altri e dà un'impressione più completa nell'evidenza e nell'effetto d'insieme.

Nella figura, Hodler è un vero maestro: egli ha portato qualcosa di nuovo nella visione intima di una persona, e nelle pensose o vive attitudini comuni sa elevare e nobilitare il ritratto, che presentato così, non ha mai il solito senso banale, e diviene un capolavoro. Il costume moderno, l'atto naturale non sono banditi: ma l'artista sa abilmente renderli strumenti per l'espressione umana: questo è l'elemento massimo della sua riuscita.

Il ritratto della signora W., appartenente alla Galleria d'Arte di Zurigo, è una delle opere migliori.

Il disegno delicato, il rilievo, la luce servono a dare, pura, intatta, profonda, l'espressione di una femminilità pensosa e buona. La felice posa delle mani concorre a dare efficacia al profilo squisito. La donna moderna si presenta, idealizzata nella sua realtà, dall'arte superiore del pittore.

Non è l'Hodler di quegli artisti le cui opere tutte si impongano per una stessa elevatezza spirituale o per una indiscutibile bravura tecnica. Vi sono anzi molti quadri discutibili, riusciti imperfetti e dissonanti: ma s'impone sempre la sincerità, si impone la coerenza di una visione artistica individuale.

I ritratti sono la produzione più equilibrata, e in cui si sente qualche volta il genio animatore: mirabile è, per esempio il « contadino meditabondo » una delle prime opere in cui si è imposta la maniera personale dell'artista: l'attitudine naturale è stata trovata così bene, che il tipo ci appare completo ed immortale.

La stessa alta semplicità di tratti troviamo nelle opere che seguirono, come il « lettore », e « il filosofo » e nel « cannoniere sul Salève » posteriore di una diecina di anni, che rappresenta forse il culmine della analisi estetica, nell'uomo e nella natura.

L'Hodler maggiore, quello delle grandi composizioni, ha un sapore più tipicamente svizzero, ma rivela nello stesso tempo lo sforzo dell'artista umano. L'aggruppamento è trascurato dall'Hodler: per lui ogni personaggio deve parlare da sè, in sè, e col solo avvicinamento costituire la scena. Negli studi per il « prediletto » si rivela la ricerca dell'immagine sommamente delicata, l'aspirazione ad una incarnazione viva della grazia impalpabile. Il sano bimbo appare fra i fiori azzurri e rossi, ma l'artista non si contenta mai della figura fragile che deve concentrare tanta intensità in sè. Il quadro risultato dai lunghi studi, non è forse stato quale l'Hodler lo voleva, ultima espressione del suo idealismo: dinanzi al bimbo si librano sei angeli, sollevati da terra per miracolo e non per leggerezza, penetrati del senso simbolico che sostituisce la bellezza. Per noi quest'opera è troppo poco spontanea, viva, comunicativa: c'è troppa durezza e troppo malessere nei corpi, c'è troppa incertezza nell'espressione.

In altri quadri, l'Hodler ha sempre tradotto la profonda sensibilità nell'intensivo lavoro artistico; ma ha trascurato troppo la perfezione formale, che sola poteva rendere efficaci le sue concezioni.

I quadri di battaglia e di forza fanno riscontro alla rappresentazione della predominanza femminile e infantile che è nelle prime composizioni.

La « battaglia di Morat » è un'opera vigorosa, espressiva, originale e animata; e di grande effetto è il famoso « guerriero ferito »; ma forse mai in questo campo l'Hodler ha superato il « taglialegna » eroe della forza nordica dura e invincibile, una delle creazioni geniali che non morranno.

La maniera semplice, antiquata eppur moderna, derivata in parte da Giotto, Botticelli e Piero della Francesca, ha felicemente affermato nell'arte pittorica la personalità di Ferdinand Hodler.

La patria sua lo ha seguito e lo ha pianto con venerazione; dal pubblico italiano egli ha ottenuto, nella sua esposizione postuma a Venezia 1920, forse il massimo successo della mostra internazionale.

Ma ogni giorno, dopo la sua morte, la fama si diffonde. L'Europa si accorge oggi soltanto dell'altezza d'arte cui giunsero uomini come Van Gogh e Hodler; e mentre la Germania modernissima crede di trovare nell'arte solida e profonda di Hodler, il fondamento che può spiegare l'attuale svolgimento espressionista, tutta la Svizzera fa onore al maestro sommo, raccogliendo a Berna il massimo numero di opere sue che finora si siano potute vedere insieme. Hodler ha celebrato la storia, il popolo, la montagna della Svizzera, dal « Tel » ai contadini, al « Dent du Midi ». Ha impresso una prodigiosa violenza di movimento e di passione al « Tell », vendicatore della oppressione, insanguinato del sangue del tiranno. Il « Tell » e « la battaglia di Näfeld », capolavoro di pittura storica, sono oggi negli occhi di tutti gli svizzeri, che non dimenticano l'ultima, possente immagine del loro eroe. Hodler è un robusto creatore della linea; nella linea che segna l'immagine, egli sa fondere un movimento che non è in contraddizione con la fissità rigida della figura fermata nel quadro. Lo stile è sempre lo stesso, e lo si riconosce facilmente, nelle diverse manifestazioni; ma si rinnova anche, e riesce a divenire squisitamente leggiero quando nel ritratto di fanciulla in un giardino, incarna una grazia finissima, come diviene gagliardo, quasi aspro nelle decorazioni di Zurigo e di Gend, che commemorano la guerra. Quando si ha seguito il pittore nella sua opera multiforme di simbolica invenzione e di penetrante rappresentazione, si giunge alle opere di suprema armonia, che sembrano completare e chiudere, nell'esposizione di Berna, tutta l'attività di una vita. Sono la notte e il giorno.

L'artista aveva sempre cercato, in tutte le sue opere, oltre all'espressione delle cose, una profonda armonia nella costruzione lineare del quadro: e quest'armonia della linea, che segna il vertice ideale della ricerca artistica dell'Hodler, trionfa nel « giorno ».

Ci risente vicini alla purezza di Luca Signorelli, il nudo sobriamente disegnato acquista una bellezza sana e nobile, la verità sostanziale ci si rivela attraverso un ordine sublime di significante disegno.

Le nude figure si svegliano e si sollevano; i capelli lisci scendono giù per le loro spalle e danno rilievo ai muscoli che respirano con rinnovellata energia: e in tutto il gruppo armonico è un ritmo vigoroso che penetra in noi.

Di molti antichi pittori italiani venne spontaneo di parlare a proposito di Ferdinand Hodler; eppure egli è un artista essenzialmente moderno, e svizzero. Non l'imitazione degli antichi, ma il geniale avvicinamento a pittori che hanno elementi fecondi per l'arte moderna, dà questi risultati. L'esempio di Hodler mostra quanto un artista nuovo possa ancora ricevere da alcuni grandi maestri del disegno.

I nostri pittori contemporanei dovrebbero vedere e riconoscere lo spirito moderno rinnovatore, che è nell'arte di Carlo Crivelli o di Luca Signorelli: e dovrebbero dall'intimo studio di quelli, trarre un salutare rafforzamento dello stile per poter andare poi, liberi, forti, indipendenti, incontro alla natura.

G. Lodovico Luzzatto.

DALL'ESTERO

Zita prepara un altro colpo...

PARIGI, 7.

Nei circoli politici ungheresi a Berlino, il corrispondente della Chicago Tribune è stato informato che l'ex-imperatrice Zita ha preso degli accordi per condurre a Budapest il suo figlio maggiore, arciduca ereditario Otto, e reclamare il trono ungherese. Avendo l'Imperatrice Zita ottenuto il permesso dal Consiglio degli Ambasciatori di recarsi in Svizzera allo scopo di assistere ad un'operazione che suo figlio dovrà subire, passerà segretamente in Ungheria, secondo questa informazione del giornalista americano, munita di un atto di abdicazione firmato da Re Carlo in favore del suo figlio Otto. Essa si propone di chiedere al Parlamento ungherese un voto sulla questione, poichè le è stato assicurato che i realisti avranno la maggioranza. Ella si propone di entrare in Parlamento durante una seduta, tal quale fece Maria Teresa col Principe Giuseppe.

Un porto jugo-cekoslovacco in Adriatico?

BELGRADO, 7.

La *Novosti* si occupa delle relazioni tra la Jugoslavia e l'Italia, mettendo in rilievo l'interessamento della Czeco Slovacchia per tale problema. Benes non ha trascurato di far conoscere a Belgrado le sue vedute in proposito. Nella questione adriatica, il governo di Praga condivide pienamente il parere del governo jugoslavo. L'atteggiamento dell'Italia verso la Jugoslavia preoccupa. Un telegramma da Praga allo stesso giornale aggiunge che la Czeco-Slovacchia prepara uno speciale accordo per creare in Adriatico un porto jugoslavo-czeco slovacco, approntando altresì gli ingenti mezzi finanziari occorrenti.

Entro l'ambito della piccola intesa, dice il corrispondente del giornale, la repubblica Czeco-Slovacca vuole, insieme all'Italia, garantire contro le aggressioni gli Stati rivieraschi dell'Adriatico. Sta per essere presentato al parlamento czeco un trattato per la sistemazione del confine morale con l'Austria. Siccome l'acquedotto della città di Oedenburg dovrà essere costruito su territorio austriaco, la Czeco slovacchia si è assicurato il diritto di occupare militarmente la foresta di Foehren, in caso di minaccia di conflitto con qualcuno degli Stati successori.

Tra Jugoslavia e Rumania

VIENNA, 7.

L'annunciato viaggio del Re di Serbia in Rumania ha finalmente luogo. Il Re va a trascorrere nel castello di Sinaja un paio di settimane, in forma privata, accompagnato da pochissimi personaggi del suo seguito. Durante l'assenza del sovrano, regnerà in Jugoslavia il consiglio dei ministri.

A Sinaja si trovano già da qualche tempo il principe ereditario di Grecia, Giorgio, con la moglie, la quale, come è noto, è la figlia maggiore dell'ex Re Ferdinando. Su questo viaggio di Alessandro si formulano diverse ipotesi. Si va dall'alleanza politica alla possibilità di un fidanzamento del Re di Jugoslavia con la minore delle principesse di Rumania, Maria. Veramente pareva ormai sicuro che Alessando fosse fidanzato con una signorina della aristocrazia francese.

La *Pravda* dice essere antico desiderio della Serbia e della Rumania, le quali sui campi di battaglia non si trovarono mai di fronte, di eliminare ogni seria possibilità di conflitto con un incontro dei due sovrani. In tal modo anche la piccola intesa si rafforzerà. Simile notizie vanno accolte dall'opinione pubblica serba con particolare soddisfazione.

Studenti italiani a Vienna

VIENNA, 7.

E' giunto a Vienna un gruppo di studenti del Politecnico di Milano, i quali oggi hanno visitato il Municipio. Ha porto loro il saluto della città il borgomastro Roumann, il quale ha espresso la gratitudine di Vienna verso Milano la cui popolazione fu tanto prodiga di bene verso i bambini viennesi da essa ospitati.

A nome dei compagni, ha risposto al borgomastro uno studente il quale si è reso interprete dei cordiali sentimenti della città di Milano e del popolo italiano per la città di Vienna ed ha detto che l'Italia tiene ad avere buone relazioni con l'Austria, alla quale augura prosperità.

E' morta la vedova di Zeppelin

BERLINO, 7.

La vedova del conte Ferdinando Zeppelin, Isabella contessa Von Zeppelin, è morta oggi a Stoccarda all'età di 75 anni.

La questione dei sottomarini a Washington

WASHINGTON, 7.

Durante la discussione della mozione di Root, in seno alla Commissione navale, Sarraut ha ricordato che la Francia ha condannato ripetutamente il modo barbaro col quale i tedeschi utilizzarono i sottomarini per distruggere il commercio nemico, senza rispettare la vita degli equipaggi e dei passeggieri anche neutrali.

Sarraut ha aggiunto che la Delegazione francese si associa pienamente alla mozione proposta chiedendo che in essa sia inclusa una clausola che condanni espressamente i metodi impiegati nell'ultima guerra.

La Commissione navale ha quindi approvato la mozione di Root col seguente preambolo: « Le Potenze firmatarie, riconoscendo la impossibilità di utilizzare i sottomarini per la distruzione del commercio, senza violare, così come furono violati durante l'ultima guerra, i principii del diritto delle genti e, finchè la proibizione di usare i sottomarini per la distruzione del commercio non sia universalmente riconosciuta come principio di diritto, considerando intanto tale proibizione come un obbligo per esse ed invitano tutte le altre Nazioni ad aderire a questo accordo ».

Lord Lee ha rilevato con compiacimento che le dichiarazioni di Sarraut dissipano ogni malinteso.

Sarraut ha risposto che la Francia è felice di aderire spontaneamente a tale testo, condannando i procedimenti che essa stessa non ha mai pensato di impiegare contro alcuno e ha aggiunto di essere dolente che Lord Lee non abbia dato prima ai delegati francesi l'occasione di esprimere i loro sentimenti, prevenendoli delle osservazioni che si proponeva di fare.

Il senatore Root ha poi presentato una mozione proponendo l'abolizione dei gas asfissianti. Il delegato italiano si alzò subito accettando calorosamente la proposta americana. Gli altri delegati annunziarono di dover esaminare a fondo la questione.

Il trattato anglo-irlandese

LONDRA, 7.

La seduta del Daily Eireann, che si è aperta ieri alle 15.20, è cominciata con una bomba. De Valera si è alzato e ha annunciato che si dimetteva. Ma subito, si è offerto per la rielezione. Egli ha detto che, dopo la firma dell'accordo di Londra, il potere esecutivo « sinn feiners » è stato irrimediabilmente ucciso. E' giunto il momento che il Daily Eireann deve eleggere costituzionalmente un nuovo capo del potere esecutivo. « Io mi presento, ha detto, per questa rielezione col programma del 1916: la repubblica; io farò un gabinetto concorde con me, e chiederò che mi si diano pieni poteri e tutte le risorse materiali del paese per difender la repubblica ».

Il colpo era audace, e buttava all'aria tutto il trattato, e avrebbe costretto Lloyd George a ricominciare da capo. Ma Collins e Griffith si sono opposti, dicendo che all'ordine del giorno vi era la discussione sul trattato, e bisognava discutere, approvare o respingère questo, ma non tentare dei colpi di mano, cosicchè De Valera è stato costretto a ritirare la sua mozione, dichiarando di essere stanco della politica e di voler tornare alla vita privata, piuttosto che rimanere in un gabinetto dove tutti fanno quello che vogliono.

Il Parlamento ha quindi accettato che il voto per la ratifica del trattato avvenga oggi e si è aggiornato a questa mattina.

I legittimisti ungheresi sfidano Bethlen

VIENNA, 7.

Lo spirito battagliero dei capi della vita politica ungherese non si placa. Mentre Andrassy, uscito dal gruppo cristiano sociale, invita gli amici ad evitare con altre dimissioni una scissione che potrebbe essere fatale per l'idea legittimista, Bethelen si è deciso a buttarsi interamente dalla parte degli agrari nelle cui file si è anche iscritto. Egli spera di attirare dalla sua i cristiano-sociali dissidenti, capitanati da Huszar.

Gray e Rakowsky, non contenti di lottare contro Bethein nell'agone politico, hanno mandato a sfidare il presidente del consiglio per offese loro arrecate in occasione dell'avventura carlista. Gli altri legittimisti citati nel libro bianco pubblicato dal governo ungherese pare seguiranno l'esempio. Senza lasciarsi disarmare, Bethlen risponde dicendo che l'attuale condotta di questi uomini giustifica la politica da lui seguita nell'ottobre.

Intanto il prezzo del pane a Vienna salirà da venerdì a 316 corone al chilo, incominciando a diminuire la misura della sovvenzione statale sulle farine. Si prevede che il rincaro del pane provocherà un aumento dei salari.

Le truppe italiane lasciano Oedemburg

VIENNA, 7.

Gli ultimi reparti delle truppe dell'Intesa hanno lasciato Oedemburg. I rappresentanti del governo ungherese erano presenti alla stazione per salutarli. Erano presenti anche i generali della commissione che saranno gli ultimi a partire per Oedemburg. I soldati italiani portavano sul petto delle coccarde tricolori ed alla partenza del convoglio emisero delle grida di Viva l'Ungheria, mentre i francesi e gli inglesi tacquero completamente. La popolazione presente rispose inoltre cordialmente ai soldati italiani.

I negoziati commerciali franco-italiani

PARIGI, 7.

Intervistato dall'*Echo de Paris* circa i negoziati commerciali franco-italiani il Ministro del Commercio ha dichiarato:

«L'atmosfera è buona e speriamo di arrivare a buoni risultati. Le conversazioni continuano a Roma ed i nostri punti di vista si avvicinano

Congresso di emigranti macedoni in Bulgaria

SOFIA, gennaio.

L'ultimo, cioè il terzo congresso degli emigranti macedoni in Bulgaria ebbe luogo a Sofia nel 2, 3, 4 e 5 ottobre 1921. Vi furono rappresentate più di 60 corporazioni che raccolgono i 300.000 emigranti macedoni in Bulgaria, sotto la presidenza del dottore W. Rumanoff. Il fiore dell'emigrazione macedone partecipò a quest'ultimo congresso: era un insolito parlamento intellettuale. Fra i delegati c'erano professori dell'università, medici, magistrati avvocati, giornalisti, sacerdoti, uomini politici e noti commercianti.

Il nuovo comitato esecutivo è composto del preside Ivan Karandgtuloff (ex-capo procuratore), di due sottopresidi: N. Mileff e dottor H. Stanicoff (professori nell'Università di Sofia), segretari N. Thomalevsky (giornalista), I Babeff (pubblicista), e di 5 soci

Il congresso dopo aver sottolineato il suo scopo: l'indipendenza della Macedonia, dopo aver sentito i *referendum*, ha deciso di mandare gli appelli seguenti:

1. *Alla Lega delle Nazioni.* — Il terzo Congresso dell'Unione delle congregazioni macedoni in Bulgaria sottolineando ancora una volta la verità universalmente riconosciuta che l'autodisposizione dei popoli è l'unico mezzo per dare finalmente una giusta soluzione alla questione macedone, l'unico mezzo suscettibile di instaurare la pace durevole fra i popoli della penisola balcanica, visto che il trattato di Saint Germain sulla protezione delle minoranze nei territori acquistati dal regno serbo-croato-sloveno dopo il 1 gennaio 1913, e che costituisce l'unica garanzia della libertà morale ed intellettuale dei popoli macedoni, non è mai stato applicato finora, che la coscienza nazionale delle popolazioni suddette è sistematicamente violentata dagli organi del potere, prega insistentemente e rispettosamente il Consiglio della Lega delle Nazioni di prendere sotto la sua egida i diritti riconosciuti alle nazionalità macedoni e messi sotto la sua garanzia, esigere dal Governo serbo-croato-sloveno l'applicazione del trattato di Saint Germain ratificato già da lungo.

Il Congresso prega anche l'alta Lega di stendere la sua sollecitudine sulle regioni macedoni annesse alla Grecia, allora che il trattato obbligando lo Stato greco a rispettare i diritti delle minoranze nei suoi nuovi territori sarà ratificato

2. *Ai Governi delle grandi Potenze alleate ed associate ed alla Conferenza degli ambasciatori a Parigi.* — Il terzo Congresso dell'Unione delle congregazioni macedoni in Bulgaria, constata con dolore che la situazione della Macedonia, affidata all'autorità dei serbi e dei greci, è deplorevole; che l'oppressione della nazionalità vi va crescendo e che questo stato di cose, tanto nefasto allo sviluppo pacifico del paese e colmo di pericoli per la pace dei Balcani è ben il resultato della spartizione del 1913 assolutamente contraria al diritto, basato unicamente sull'occupazione militare effettiva. Il Congresso dunque prega calorosamente i Governi delle grandi Potenze alleate ed associate e la Conferenza degli ambasciatori a Parigi di prendere in considerazione ciò che è indispensabile per la pace balcanica e la volontà inconcussa delle popolazioni macedoni di ottenere l'autonomia per la quale esse fecero finora innumerevoli sacrifici, l'autonomia che è l'unica garanzia per la pacificazione della Macedonia in particolare e dei Balcani in generale. Il Congresso prega di non trascurare la *questione macedone* che nel passato destò tante iniziative nobili ed efficaci.

3. *Alle diverse associazioni, istituzioni, ecc.* — Il terzo Congresso delle Congregazioni macedoni in Bulgaria esprime la sua profonda gratitudine a tutte le Società e personalità all'estero che hanno prestato la loro nobile iniziativa in favore dell'opera macedone riconosciuta giustissima dall'opinione pubblica di tutti i paesi. Il Congresso indirizza loro l'ardente appello di appoggiare con tutta l'autorità della loro alla coscienza e della loro imparzialità gli sforzi fatti e che si faranno da parte del Comitato esecutivo delle corporazioni macedoni presso la Lega delle Nazioni e dei Governi delle Grandi Potenze, perchè i diritti concessi alle popolazioni macedoni nel trattato di Saint Germain, firmato dal Governo S. H. S. e ratificato da parecchio tempo, siano rispettati; che le deposizioni analoghe firmate dalla Grecia siano egualmente osservate, allorchè quest'ultime entreranno in vigore.

Appellandosi alla coscienza di coloro che hanno a cuore l'ideale di giustizia e di pace, il Congresso che rappresenta i sentimenti di 300.000 emigranti spera, fermamente che la voce dell'oppressa popolazione macedone finalmente giunga ai popoli liberi ed ai loro Governi.

4. — Il terzo Congresso dell'Unione delle congregazioni macedoni in Bulgaria, dopo aver ben studiato i rapporti della situazione attuale in Macedonia, ha deciso di pregare tutte le organizzazioni nazionali e politiche nei paesi balcanici, che pensano che solo *l'erezione della Macedonia in provincia autonoma*, potrà dare soddisfazione alle aspirazioni delle popolazioni di questo paese, di sostenere tutti i tentativi del Congresso per raggiungere il suo scopo, e d'indirizzarsi per tutto ciò che riguarda la detta causa, al Comitato permanente, eletto dal Congresso.

La Commissione pei colpevoli di guerra

PARIGI, 7.

La Commissione per i colpevoli di guerra si è riunita alle ore 16 nel salone dell'Orologio al Quai d'Orsay. I delegati erano: per l'Italia Mentzinger, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, e Raimondi, procuratore generale della Corte d'Appello di Milano; per la Francia Bonnevay e Mattor, procuratori generali presso la Corte di Cassazione.

Bonnevay è stato nominato presidente della Commissione, la quale ha cominciato immediatamente i suoi lavori che sono durati fino alle 20.20 e continueranno domani.

L'anniversario dell'indipendenza ottomana

COSTANTINOPOLI, 7.

In tutta l'Anatolia ed a Costantinopoli è stato solennemente celebrato il 623 anniversario della indipendenza ottomana.

Le scuole turche hanno fatte manifestazioni patriottiche con conferenze, riunioni, ecc.

Il capo mussulmano della Russia Europea

PARIGI, 7.

La delegazione del Consiglio nazionale dei mussulmani della Russia europea ha ricevuta un telegramma annunziante la morte di Alidbarady, gran capo religioso di tutti i mussulmani della Russia europea e della Cilicia. Alidbarady era una delle più grandi figure della Russia: aveva 56 anni ed aveva fondata a Kazan una scuola religiosa superiore che poi divenne la massima scuola mussulmana della Russia.

Le nuove elezioni in Portogallo

LISBONA, 7.

Si conferma che il Gabinetto Cunha Leal resta in carica in seguito alle conversazioni avute tra il Presidente della Repubblica, il Presidente del Consiglio ed i capi dei partiti politici.

Tremila uomini della Guardia Nazionale Repubblicana saranno congedati. Le nuove elezioni avranno luogo il 29 gennaio.

Il furto di Fedor Lapper

BERLINO, 7.

Fedor Lapper, che nel 1919, '20 e '21 fu segretario e interprete della delegazione tedesca della pace a Parigi, è comparso ieri in questo tribunale per aver rubato 750.000 franchi della cassa della delegazione. Egli avrebbe approfittato della ubbriachezza del contabile per prendergli la chiave della cassa e farsene fare una simile.

Il Lapper giocò alle corse e buttava grandi somme in bagordi a Montmartre In una lettera al cassiere annunciava poi di aver preso il danaro e di volerlo restituire entro breve termine. Se non gli fosse stato possibile, avrebbe saputo quello che gli rimaneva da fare.

Ultime notizie e informazioni

Come s'informa l'estero sulle cose italiane

Da un nostro informatore riceviamo da Parigi:

Abbiamo un nuovo, luminoso esempio del modo con cui, causa l'inerzia o i deficienti mezzi degli organi competenti, gli interessi italiani vengono danneggiati nella pubblica opinione francese.

Dei fatti di Sebenico, qui a Parigi, non si è avuta altra versione che quella data dagli informatori serbi e jugoslavi; e che è stata sviluppata sul *Journal des Debats* particolarmente dal notorio jugoslavofilo Gauvain. Ma di questo non si deve fare il menomo addebito alla stampa francese. Parecchi giornali, infatti, non hanno accettata la versione jugoslava; ma se avessero voluto pubblicare quella italiana, non ne avrebbero avuto modo, per la semplice ragione che nessuno, dalla Consulta all'Ambasciata, alle Agenzie nostre, si è curato di darla. La responsabilità risale necessariamente sino a Roma, perchè chi vive a Parigi ha già da lungo tempo potuto constatare che il nostro Ambasciatore, anche con la migliore buona volontà, niente potrebbe fare, per la semplice ragione che, lungi dall'essere egli una fonte di informazione per la stampa, egli stesso deve ricevere le informazioni italiane dai giornali e dai giornalisti. E' anzi stato rilevato che l'Ambasciata è regolarmente l'*ultima* ad essere informata. E quello che ho detto per i fatti di Sebenico, può ripetersi per la crisi della Banca Sconto. Anche qui mancarono assolutamente notizie ufficiali; così che per qualche momento poterono diffondersi per Parigi e negli ambienti finanziarii, notizie false ed allarmanti, facenti credere che si trattasse di una moratoria generale; con quanto vantaggio del nostro credito ognuno può imaginare.

Ripeto: in moltissimi casi, se la stampa francese pubblica notizie e versioni contrarie ai nostri interessi, ed anche tendenziose, la colpa non è assolutamente sua; ma dell'inerzia con cui gli organi del Governo italiano trascurano di trasmettere le notizie e le versioni nostre. Tanto è vero che qualche giornale francese, per avere qualche notizia italiana leggittima, ne ha dato incarico a qualche giornalista italiano, lasciandogli piena responsabilità e carta bianca. Ma purtroppo quei giornalisti che collaborano in tal modo al notiziario italiano per la stampa francese, non hanno i mezzi per procurarsi le notizie sollecitamente e con larghezza.

Tutti ormai, anche negli ambienti francesi, riconoscono la necessità di creare qui a Parigi un qualche organo che possa essere in contatto con la stampa francese, senza le dilazioni inevitabili forse nel *curriculum* dell'ordinaria diplomazia, che arriva sempre una settimana in ritardo, quando il danno è già fatto e giornali non ritornano più su avvenimenti sorpassati. Tale necessità parve essere riconosciuta qualche momento anche a Roma; ma poi non se ne è più sentito parlare.

Perchè?...

* * *

Noi giriamo questo *perchè* agli organi competenti, i quali, per tradizione antichissima, si distinguono sopratutto per la loro incompetenza. A prima vista, la responsabilità di questo stato di cose parebbe risalire alla Consulta; e indubbiamente la responsabilità del Ministero degli Esteri, come il più direttamente interessato, non è lieve. Ma giustizia vuole si riconosca che la Consulta alla sua volta potrebbe rimandarci al Ministero del Tesoro ed alla Presidenza del Consiglio.

La verità è che la responsabilità è dell'intero governo — non diciamo il presente — ma il governo italiano in generale il quale, trascorso tutte le sue vicende, pure riconoscendo questa necessità da tutti proclamata, di informare finalmente e direttamente l'estero delle cose italiane non ha ancora trovato modo di risolvere questo, che poi non dovrebbe essere un insolubile problema.

L'on. Soleri

L'on. Ministro Soleri, che sin dalla decorsa settimana è stato colpito da un attacco d'influenza, è adesso in via di miglioramento, ma dovrà ancora per qualche altro giorno rimanere in letto. Dopo di che egli conta di recarsi a raggiungere i suoi colleghi di Governo alla Conferenza di Cannes.

Per Villa Falconieri

L'on. Federzoni aveva interrogato il Ministro delle Finanze e dell'Istruzione «per sapere se risponda a verità la notizia di un'asserita intenzione, per parte del Governo, di rinunciare al possesso della mirabile Villa Falconieri di Frascati, già proprietà della Corona di Prussia, e ora presa in consegna dal Demanio dello Stato; e se non sembri necessario, per ogni rispetto, resistere alle rinnovate pressioni tedesche per la retrocessione di detta Villa accogliendo invece finalmente le richieste dell'Amministrazione comunale di Frascati, che si proporrebbe di trasformare la Villa stessa in Museo e pensionato artistico.»

Il Sottosegretario di Stato per le Antichità e le Belle Arti, on. Rosadi, ha ora risposto come segue:

«La Villa Falconieri, di proprietà dell'ex-Imperatore di Germania, come ogni altra proprietà appartenente ai sudditi exnemici, venne sottoposta a sequestro governativo. Essa non è ancora passata al Demanio dello Stato, dovendo prima il Ministero per l'Industria e Commercio, nella sua particolare competenza, prendere le necessarie disposizioni per la effettiva presa di possesso.

«Quando la mirabile villa sarà effettivamente entrata a far parte del patrimonio dello Stato, questo Sottosegretariato ne solleciterà la consegna, per provvedere, come è suo dovere e diritto, nei modi più acconci e gelosi, alla conservazione della sua storica magnificenza e a destinarla eventualmente con le opportune cautele a scopi di coltura artistica. Tutto ciò per altro non impedirà di accogliere il giusto desiderio della cittadinanza di Frascati di poter godere dell'accesso al magnifico parco.»

Il mercato della Seta a New York

Il Ministero per l'Industria ed il Commercio comunica:

Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 4 corrente.

Il mercato della seta è calmo causa le feste, i prezzi sono fermi, e gli stocks leggeri; quotansi italiana extra classica dollari 8,50; giapponese 8; cambio a vista del dollaro 23,47.

Da Montecitorio al Viminale

La lotta agraria nel Cremonese

La vertenza agraria che si trascina, da vari mesi, nel Cremonese si è di nuovo acuita per un colpo di scena provocato dall'on. Farinacci. Abbiamo dato iersera — in una corrispondenza da Cremona — ampie notizie su questa nuova brusca piega presa dalla grave lotta: per il passaggio avvenuto al Fascio di combattimento dell'ottanta per cento degli agrari cremonesi. Alla Federazione degli agrari non sono rimasti che il venti per cento: e l'on. Ferrari — che era il segretario di questa associazione — si è dimesso. Avrebbe dunque trionfato — presso i proprietarii — la tesi della tattica della «maniera forte» sostenuta dai fascisti dell'on. Farinacci.

Si ricorderà che ultimamente le trattative per la soluzione della vertenza erano state trasportate da Cremona a Roma; ed esse vennero attivamente condotte — dai rappresentanti delle due parti — presso il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio on. Bevione. Vi parteciparono i rappresentanti della Confederazione Bianca del Lavoro, della Confederazione Generale dell'Agricoltura, della Federazione dei contadini di Cremona e della Federazione Agraria Cremonese. Dopo lunghe discussioni e superate numerose difficoltà i rappresentanti delle parti avevano accettato i seguenti punti di accordo proposti dall'on. Bevione:

1\. Liquidazione e pagamento degli arretrati ai contadini entro il giorno 28 dicembre, giusta le tabelle depositate presso la Commissione provinciale di agricoltura di Cremona; 2. Rispetto della decisione definitiva dell'autorità giudiziaria in merito al lodo Bianchi; 3. Per l'anno agrario in corso, applicazione di un contratto di lavoro di associazioni in partecipazione agli utili con controllo contabile che sarà formulato entro il 31 dicembre corr. dal Prefetto di Cremona, dopo aver sentito le parti direttamente o attraverso i loro esperti.

Questo accordo avrebbe dovuto entrare subito in vigore. Senonchè al momento dell'applicazione, sorsero nuove divergenze sull'accettazione o meno di una clausola intepretativa dell'art. 1, clausola proposta dall'on. Miglioli e che la Federazione Agraria Cremonese non volle accettare. Non essendo stato possibile raggiungere l'accordo, la Federazione Agraria Cremonese si rifiutò di riconoscere il concordato che aveva già precedentemente accettato.

Per risolvere la vertenza non rimaneva quindi altra via — secondo il Governo — che quella di ricorrere all'intervento del Prefetto di Cremona, comm. Guadagnini, il quale emanava il seguente decreto:

«Il Prefetto della Provincia di Cremona:

ritenuto che nella zona dell'alto Cremonese si trascina da tempo una grave vertenza agraria fra fittuari e contadini per la costituzione di una nuova forma di contratto agrario sulla base dell'abolizione del salariato e l'introduzione di contratto a partecipazione degli utili con controllo contabile da parte dei contadini; considerato che tale vertenza, acuitasi in questi ultimi tempi, oltre ad essere pericolosa per l'ordine pubblico, minaccia di danneggiare gravemente la produzione di una regione a coltivazione intensa e nella quale si sono sviluppate importanti industrie agricole; e che quindi l'intervento dell'Autorità è urgente ed indispensabile nell'interesse generale, affinchè il contrasto fra capitale e lavoro non comprometta lo svolgimento normale della produzione stessa; ritenuto che a tale intento si sono svolte anche testè lunghe e laboriose discussioni coi rappresentanti delle parti in conflitto, sia presso questa Prefettura, che al Ministero dell'Interno; e che, pur essendosi quasi raggiunto l'accordo sui punti principali, non si è potuto, ciò non ostante, raggiungere ancora l'intento;

«considerato che, in tali condizioni, in difetto di un formale concordato delle parti occorre provvedere con un atto d'impero ad assicurare la esecuzione delle condizioni principali di conduzione e di lavoro, affinchè i rapporti fra gli elementi della produzione siano intanto su basi certe regolati per l'anno agrario in corso nell'interesse generale della Nazione e dell'ordine pubblico; vista la convenzione 8 giugno 1921 sulla vertenza agraria nella zona Soresinese; viste le istruzioni impartite da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri; visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale 2 febbraio 1915, N. 148;

«decreta: riservato da parte degli agricoltori e dei contadini il rispetto di quella che sarà per essere la sentenza definitiva dell'Autorità Giudiziaria in merito al lodo Bianchi-Morelli-Del Bo, del 10 agosto 1921 corrente annata agraria, è stabilito quanto segue:

1\) Per l'anno agrario in corso verrà applicato il contratto di lavoro di Associazione in partecipazione agli utili con controllo contabile che sarà da me formulato entro il giorno 15 corr. gennaio dopo aver sentito le parti direttamente e attraverso i loro esperti; — 2) Gli agricoltori liquideranno e pagheranno gli arretrati ai contadini dentro il giorno 10 gennaio corrente giusta le tabelle depositate presso la Commissione provinciale di agricoltura di Cremona. Per l'applicazione di questa ultima disposizione si osserveranno le regole seguenti: *A*) gli agricoltori corrisponderanno ai lavoratori tutto quanto è loro dovuto in base alle surricordate tabelle deliberate dalla Commissione arbitrale il 17 ottobre 1921 ed alle sue precedenti decisioni. Per quanto riguarda le trattenute si atterranno scrupolosamente alle norme e decisioni emanate dalla stessa Commissione con deliberazione in data 30 settembre 1921 avente per oggetto le questioni di carattere particolare relative alle diverse aziende nei rapporti coi singoli contadini; — *B*) qualora sorgessero contestazioni circa la sussistenza e la valutazione dei fatti che secondo detta deliberazione in data 30 settembre danno al conduttore il diritto di rivalersene nella liquidazione dei conti le risoluzioni di tali controversie sono sottoposte ad una Commissione costituita: *a*) dal signor Luigi Baldrighi Sindaco di Annico già designato come rappresentante degli agricoltori; dal sig. Gaetano Zanotti da Soresina, già designato come rappresentante dei contadini; *b*) presiederà la Commissione il prof. Vincenzo De Carolis direttore della Cattedra di agricoltura di Cremona. Tale Commissione dovrà immediatamente incominciare i suoi lavori per chiuderli dentro il termine massimo del giorno 20 corrente. Essa sarà obbligata a recarsi sui luoghi e decidere definitivamente, intese le parti, come arbitri amichevoli compositori, senza gravami di corta. — 3) I contadini delle aziende attualmente occupate devono ritornare immediatamente alle dirette dipendenze dell'agricoltore. I dirigenti della Federazione agricola cremonese e dell'Unione del Lavoro sono incaricati nei rapporti delle rispettive associazioni della esecuzione del presente Decreto che ha immediata esecuzione. Sono per quant'altro incaricati della esecuzione del Decreto stesso tutti gli Ufficiali e gli agenti di P. S. e di polizia giudiziaria, salvo le eventuali denuncie a termini dell'art. 434 del Codice Penale».

Come abbiamo già pubblicato iersera gli elementi fascisti, appena pubblicato il decreto prefettizio, riuscirono a penetrare nell'Associazione agraria, ottenendo che l'80 per cento degli iscritti passassero ai fasci, naturalmente dietro la promessa d'impugnare il decreto prefettizio e di non applicarlo. E lunedì scorso infatti l'on. Farinacci, a Soresina, in un convegno di agricoltori pose il dilemma: o rimanere iscritti alla Federazione agricola provinciale o passare al Fascio. La grande maggioranza dei presenti optò per la seconda via e si raccolsero migliaia di lire di contributo al Fascio. Gli agricoltori quindi si convocarono martedì a Cremona costituendo il «Sindacato fascista dei datori di lavoro aderente al Partito Nazionale fascista». Fu votato in detto convegno un ordine del giorno che diceva:

1\) L'Assemblea rappresentava la grande maggioranza degli agricoltori cremonesi — 2) Che detti agricoltori agivano in completa indipendenza della Federazione agraria provinciale, essendosi costituiti in Sindacato provinciale fascista dei datori di lavoro, aderente al Partito nazionale fascista — 3) Gli agricoltori impugnavano la validità del decreto prefettizio che ritenevano di nessun effetto — 4) Diffidavano il prefetto a non emanare il nuovo schema di contratto agrario annunziato nel suo decreto per il 15 corrente, se lo schema non fosse stato in precedenza approvato da loro — 5) Che erano disposti ad iniziare sempre indipendentemente dalla Federazione agricola, nuove trattative sulle seguenti basi: a) abbandono completo del famoso lodo Bianchi; b) accessione ad un contratto di compartecipazione agli utili con controllo contabile; c) pagamento degli arretrati, da eseguirsi solo dopo l'avvenuto accordo

L'ordine del giorno fu presentato al prefetto, il quale — però — lo rifiutò ritenendolo offensivo. Dietro tale atto gli elementi fascisti hanno cominciato a preparare la loro offensiva e nel loro organo *La Voce* affermavano di «essere pronti alle estreme conseguenze» contro la reazione prefettizia e delle organizzazioni rosse e migliolіne, mobilitando oltre le squadre d'azione anche quelle delle limitrofe Provincie di Piacenza e Mantova.

Il Governo però tiene ferma la validità del decreto stesso che appare l'unico mezzo per risolvere la questione in conformità dei principii che erano già accettati dalle parti. Ed anche oggi da Palazzo Viminale sono partite energiche disposizioni per il prefetto di Cremona, comm. Guadagnini, perchè per il 10 corrente si dia assolutamente applicazione al decreto prefettizio

L'on. Miglioli — che capeggia i contadini bianchi del Cremonese — è venuto ieri a Roma; ha avuto stamane un lungo colloquio con il segretario del P. P. I. prof. Sturzo — che gli ha riconfermato tutta la solidarietà del partito nella grave lotta — ed è ripartito per Cremona oggi stesso.

Abbiamo potuto avere una considerazione con l'on. Miglioli prima della sua partenza da Roma. Egli ci ha detto:

— I contadini del Cremonese sono forti del loro diritto, non si agitano, non scenderanno in piazza, ma attenderanno fidenti l'opera del Governo, che ha intenzione di fari rispettare il *lodo Bianchi*. In forza di questo *lodo*, come ognuno ha appreso anche dalle ultime vivacissime discussioni alla Camera, gli agrari sono obbligati a pagare gli arretrati senza le riserve che sono indicate nell'ordine del giorno degli agrari. Anche il decreto del prefetto stabilisce che questi arretrati debbano essere pagati. E se gli agrari si ostinassero a non volere applicare il decreto prefettizio il Governo potrebbe requisire tutte le cascine e disporre in relazione al *lodo Bianchi*.

«In caso contrario non vi sarebbero da nutrire illusioni sulla soluzione pacifica della vertenza: poichè i contadini del Cremonese non sono affatto disposti a piegare dinnanzi alla violenza fascista. Essi non saranno certo i primi a passare alla violenza; ma non tollereranno alcuna violenza da parte degli avversari. Aggiungo che nel Cremonese si va necessariamente verso il fronte unico di difesa. Lunedì avremo adunanza al Consorzio provinciale, e qui si avrà la prima manifestazione di questo fronte unico.

«Noi avremo dalla nostra anche i democratici, perchè è falso che questi siano con gli agrari, costoro sono qui pressochè isolati»

L'on. Gronchi — segretario generale della Confederazione *Bianca* del lavoro — ci ha confermato che tale organizzazione è disposta a sostenere con tutti i mezzi i contadini cremonesi.

La questione Elbana

Un'altra vertenza operaia che è in piedi — ma certo non nella condizione di gravità di quella Cremonese — è quella mineraria Elbana. Di questa — però — è imminente la soluzione. Stamane, al riguardo, il ministro del Lavoro on. Beneduce ha lungamente conferito con l'on. Modigliani che rappresenta le organizzazioni operaie rosse; e con l'on. Gronchi che rappresenta quelle bianche. Oggi ha conferito poi con il conte Orlando e coll'ing. Bocciardo Mellini rappresentanti gli industriali.

L'on. De Nava

Il ministro del Tesoro on. De Nava è partito iersera da Roma per Cannes, dove si troveranno anche i ministri delle finanze di Inghilterra e Francia. Il ministro delle Finanze italiano on. Soleri è ancora leggermente indisposto. L'on. De Nava sarà di ritorno a Roma lunedì.

Il Partito Agrario

Apprendiamo che il Comitato centrale politico agrario organizzatore dell'assemblea costituente del P. A. I., richiamando le precedenti comunicazioni relative alla partecipazione all'assemblea stessa, ricorda ancora una volta che al Congresso hanno diritto di intervenire unicamente coloro i quali sono convinti della necessità di addivenire alla costituzione del Partito Agrario Nazionale. Lo scopo del congresso, infatti, non è quello di ripetere le esaurienti discussioni già svolte nei convegni di propaganda sulla opportunità della costituzione, bensì di esaminare e discutere lo schema di programma e di procedere alla formale deliberazione costituente. E' necessario ancora di rilevare — si dice — che, data la netta distinzione fra organizzazione sindacale e organizzazione politica, i partecipanti al Congresso possono unicamente assumere la rappresentanza di individui o di nuclei agrari già politicamente organizzati e non quella delle associazioni sindacali, che non hanno alcun carattere politico e che anzi ammettono nel loro seno agricoltori appartenenti a Partiti diversi. Anche da ciò emerge che i soci di organizzazioni sindacali, i quali personalmente non aderiscono al movimento politico agrario, non hanno ragione alcuna di partecipare all'atto costitutivo del Partito.

Borsa di Roma

7 gennaio.

Rendita 3.50 % cont. 71.30 — Consol. 5 % 1919 cont. 76.30.

AZIONI: Banca Commerciale 868 — Credito Italiano 598.

CAMBI: Parigi 185.50, 186 — Londra 97.10, 97.25 — New York telegr. 23.15, 23.25 — Berlino 12.60, 12.70.

L'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

A cura del Ministero per il Lavoro e la previdenza sociale, con la collaborazione della Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, è di imminente pubblicazione l'edizione ufficiale della Legge (t. u.) 31 gennaio 1904, n. 51, e relativo regolamento 13 marzo 1904, n. 141, per la assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro, e del decreto legge 23 agosto 1917, n. 1450, e relativo regolamento 21 novembre 1918, n. 1889, per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, coordinato con tutte le modificazioni apportate, alla prima, dalla legge 20 marzo 1921, n. 296, dal decreto luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 638, e dal decreto reale 2 ottobre 1921, n. 1366, e, alla seconda, dalla legge 24 marzo 1921, n. 297, e dal decreto reale 2 ottobre 1921, n. 1367.

Questa edizione ufficiale risponde alle esigenze della quotidiana applicazione e sarà una guida realmente pratica e sicura per gli industriali, gli agricoltori, i lavoratori, gli avvocati, i medici e tutti coloro che debbono comunque occuparsi della materia, in quanto presenta nella medesima pagina il vecchio testo ed il nuovo testo risultante dalle modificazioni.

L'edizione, inoltre, è corredata di due dettagliati indici alfabetici-analitici, nei quali non è trascurata alcuna voce, e da Noto integrativo che riportano il testo di tutte le disposizioni legislative richiamate dalle predette leggi e loro regolamenti. La pubblicazioni avverrà in un volume unico comprendente le due leggi (infortuni industriali ed infortuni agricoli) ed anche in due volumi distinti, che saranno largamente diffusi in tutto il Regno.

L'emigrazione professionale e la sua organizzazione

Presso il Commissariato dell'emigrazione si è tenuta oggi una nuova adunanza per organizzare l'azione relativa alla emigrazione professionale. Erano rappresentati i seguenti Istituti, Enti e Associazioni:

Opera Nazionale dei Combattenti — Istituto Coloniale Italiano — Istituto Agricolo Coloniale di Firenze — Opera Bonomelli — Lega Italiana per la tutela degli interessi nazionali — Ufficio nazionale per il collocamento — Scuola pratica di lingue orientali — Associazione degli Ingegneri italiani — Confederazione generale dell'industria italiana — Associazione fra impiegati di Società anonime, banche e assicurazioni — Associazione fra i rappresentanti di commercio.

Avevano dato la propria adesione molte altre Associazioni.

La discussione, cui presiedeva il comm. De Michelis, commissario generale, e alla quali hanno partecipato tutti gli intervenuti, si svolse ampiamente sui due lati fondamentali del problema: quello dell'avviamento e quello della preparazione culturale-linguistica dei candidati. Per l'avviamento venne concretato un sistema di notiziario per ordinare ed aggiornare le notizie, e per la preparazione fu affidato ad una Sottocommissione l'incarico di collegare i programmi dell'insegnamento pratico che i detti Enti stanno già svolgendo ciascuno per la propria specialità, integrandolo ed ampliandolo col concorso del Commissariato dell'emigrazione. Con la discussione odierna l'opera di coordinazione è già entrata nel campo della pratica attuazione, e tutti gli sforzi verranno fatti per raccogliere frutti tangibili e il più possibile sollecitі.

L'opera per gl'invalidi di guerra

Si è riunito il Comitato Esecutivo dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra.

Fra l'altro ha deliberato di addivenire alla ricostituzione delle rappresentanze provinciali di Caltanissetta, Napoli e Messina, la cui gestione trovasi da tempo affidata a Commissari prefettizi, ed ha approvato le proposte per la rinnovazione immediata della Rappresentanza di Trento e per quelle di Macerata, Milano e Teramo, che seguirà entro breve termine.

Oltre alle pratiche attinenti all'organizzazione dei servizi dell'assistenza sanitaria (sanatori, officine di protesi, ecc.), il Comitato ha preso in esame anche numerosi bilanci e conti di rappresentanze provinciali e di Enti locali nonchè varie istanze individuali.

I funerali di Giorgio Diaz

NAPOLI, 7. — L'immatura morte del Procuratore del Re comm. Diaz, così meritamente circondato di unanime stima, ha prodotto in tutti gli ambienti cittadini la più grande impressione. Presso la salma si trovano in permanenza i sostituti procuratori ed il cognato dell'estinto colonnello Morelli. Centinaia di telegrammi sono giunti alla famiglia da ogni parte d'Italia. Il Re ha così telegrafato al generale Armando Diaz: «Nel grave lutto che La colpisce, accolga, caro generale, l'espressione delle vive condoglianze cordiali della Regina e del suo affezionatissimo cugino Vittorio Emanuele III».

Stamane alle 10 nella chiesa di San Giacomo sarà celebrata la Messa di Requiem e quindi verrà impartita l'assoluzione alla salma. Alla mesta cerimonia parteciperanno tutte le autorità cittadine e le rappresentanze della magistratura e del foro. Appena terminata la funzione si ordinerà il corteo che sarà aperto da un drappello di guardie municipali e da carabinieri.

Intanto il generale Diaz, per l'emozione provata e per la fatica sopportata nelle lunghe notti insonni, è stato costretto a mettersi a letto per una lieve indisposizione che auguriamo brevissima all'illustre Duca della Vittoria.

LA TRIBUNA COLONIALE

E' uscito il N. 1 della *Tribuna Coloniale* in data 7 gennaio 1922. Ecco il sommario:

L'assetto coloniale del dopo-guerra — Il Jubaland e la nostra Somalia, di *A. G. Malterini* — L'applicazione dello Statuto in Tripolitania — L'Heggiaz e i Luoghi Santi mussulmani — L'arruolamento di volontari inglesi contro i Moplahs dell'India — La morte del generale Giovanni Ameglio — Disaccordo tripartito: La guerra Cile-Perù-Bolivia?, di *Mario Roselli* — L'emigrazione nel primo quadrimestre 1921 — A proposito di una indennità — Il discorso del senatore Artom all'Istituto Coloniale Italiano — La situazione dello Yemen — Un fortunato esperimento di bonifica nel medio Congo belga, di *Primo Acciaresi* — Scoperte meravigliose in Etiopia — Concorso per un libro di lettura per le Scuole italiane all'estero — Una nuova religione persiana che fa proseliti anche in America: il Behaismo, di *Lector* — In Biblioteca: Il Cile, di *F. Geraci* — Giornali e Riviste — L'Esposizione di Rio Janeiro — Per una Banca italiana al Giappone — Infine le consuete interessanti rubriche: Dai centri italiani all'Estero — La nostra emigrazione e i mercati di lavoro mondiali — Il servizio militare e i nostri emigranti, di *U. E. de G.* — Dalle colonie nostre (fra cui un Corriere tripolino) del *Dott. E. O. Fenzi* — Dalle Colonie estere — I Mercati coloniali.

OLINDO MALAGODI, Direttore